

13.-14.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Balocchi Maurizio	1-00035 1795	Masini	4-02851 1806
Interpellanze:		Prevosto	4-02852 1806
Borghesio	2-00109 1797	Rapagnà	4-02853 1806
Alessi	2-00110 1797	Imposimato	4-02854 1807
Pasetto	2-00111 1797	Tassi	4-02855 1807
Pasetto	2-00112 1798	Piscitello	4-02856 1807
Bonino	2-00113 1798	Patarino	4-02857 1808
Mattioli	2-00114 1799	Apuzzo	4-02858 1809
Interrogazioni a risposta orale:		Torchio	4-02859 1809
Passigli	3-00123 1802	Lettieri	4-02860 1810
Nardone	3-00124 1802	La Russa Ignazio	4-02861 1810
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Melilla	4-02862 1811
Ronzani	5-00082 1804	Parlato	4-02863 1811
Barzanti	5-00083 1804	Parlato	4-02864 1811
Marenco	5-00084 1805	Parlato	4-02865 1812
		Grassi Alda	4-02866 1812
		Grassi Alda	4-02867 1812
		Patuelli	4-02868 1813
		Zanone	4-02869 1813
		Folena	4-02870 1813

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 2 LUGLIO 1992

		PAG.			PAG.
Bertezzo	4-02871	1813	Berselli	4-02897	1825
Mita	4-02872	1814	Marenco	4-02898	1826
Maceratini	4-02873	1815	Marenco	4-02899	1826
Bertezzo	4-02974	1815	Marenco	4-02900	1826
Imposimato	4-02875	1816	Tassi	4-02901	1826
Conti	4-02876	1817	Caveri	4-02902	1828
Conti	4-02877	1817	Crucianelli	4-02903	1829
Conti	4-02878	1818	Crucianelli	4-02904	1829
Apuzzo	4-02879	1818	Bolognesi	4-02905	1829
Lusetti	4-02880	1818	La Russa Ignazio	4-02906	1829
Brunetti	4-02881	1819	Nuccio	4-02907	1830
Zagatti	4-02882	1819	Oliverio	4-02908	1831
Parlato	4-02883	1820	Muzio	4-02909	1831
Parlato	4-02884	1820	Patarino	4-02910	1832
Parlato	4-02885	1821	Giovanardi	4-02911	1833
Turroni	4-02886	1821	Turroni	4-02912	1833
Turroni	4-02887	1822	Caprili	4-02913	1834
Melilla	4-02888	1823	Tassone	4-02914	1835
Melilla	4-02889	1823	Tassone	4-02915	1835
Savino	4-02890	1824	Pasetto	4-02916	1836
Rigo	4-02891	1824	Carcarino	4-02917	1837
Pasetto	4-02892	1824	De Pasquale	4-02918	1837
Pasetto	4-02893	1824	Crucianelli	4-02919	1838
Pasetto	4-02894	1825	Vendola	4-02920	1838
Zoppi	4-02895	1825			
Pasetto	4-02896	1825	ERRATA CORRIGE		1839

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

nel Parliamentary Earth Summit svoltosi nei giorni 5-7 giugno 1992 a Rio de Janeiro in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo la delegazione ufficiale del Parlamento italiano (composta dai senatori Cesare Golfari, Achille Cutrera, Elios Andreini e Antonio Rastrelli e dai deputati Maurizio Balocchi, Emma Bonino, Gianni Mattioli e Vito Napoli) ha presentato l'appello qui di seguito riportato:

« Noi sottoscritti, parlamentari e autorità spirituali di tutti i popoli della terra, riuniti a Rio de Janeiro dal 5 al 7 giugno 1992, diversi per razza, cultura, convinzioni spirituali e filosofiche, ma uniti dall'intenzione di fare quanto in nostro potere per preservare la terra, difenderla dalla minaccia incombente che pesa su di essa e consegnarla come l'abbiamo ricevuta alle generazioni future, ci appelliamo solennemente a voi, capi di Stato e di governo che converrete a Rio, affinché la straordinaria attesa che sulle vostre deliberazioni è riposta in ogni angolo del globo, non si trasformi in disillusione e sconfitta.

1) Occorre innanzitutto, perché ciò non avvenga, proclamare e sancire il diritto a vivere in un "safe, healthy and clean environment", e il diritto allo sviluppo come diritti inalienabili della persona umana, e occorre che questo diritto sia parte integrante del Patto Internazionale sui diritti civili e politici.

2) Occorre inoltre che si adotti la Carta dei diritti della Terra, come patrimonio comune dell'umanità, che si sanciscano e si osservino i suoi principi affinché vengano trasmessi a coloro che l'abiteranno dopo di noi.

3) Occorre che tutto sia messo in opera perché non vadano dispersi gli sforzi com-

piuti negli ultimi tre anni da tanti uomini e donne di buona volontà, rappresentanti di governi, di organizzazioni volontarie di cittadini, dei popoli indigeni di tutti coloro che hanno a cuore il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti, e che quindi siano ultimate, dotate di strumenti precisi di applicazione e di controllo e firmate solennemente le tre Convenzioni sul clima, la biodiversità e le foreste che costituiscono il cuore dell'appuntamento di Rio;

che nessuno si inganni: senza questi impegni, nulla potrà essere intrapreso davvero nei prossimi anni e questa grande occasione sarà dispersa, forse per sempre.

4) Occorre che un sistema specifico di monitoraggio e di controllo degli impegni assunti e di quelli derivanti dagli accordi conclusi sia ufficialmente istituito e dotato degli elementi essenziali per svolgere il suo compito ovunque nel mondo.

5) Occorre che tutti i governi, a cominciare da quelli dei paesi più ricchi, si impegnino — anche con iniziative autonome di anticipazione — per la riduzione entro l'anno 2000 delle emissioni di CO₂ ai livelli del 1990.

6) Occorre, per ridurre le emissioni, diminuire i consumi e creare risorse da destinare allo sviluppo del terzo mondo, applicare una tassa sull'energia pari a 3 dollari al barile di petrolio equivalente che dovrà salire a 10 entro il 2000.

7) Occorre che sia solennemente determinato che l'obiettivo del raggiungimento dello 0,7 per cento del PNL in aiuto pubblico allo sviluppo rappresenta la condizione irrinunciabile per l'avvio di una concreta politica planetaria di salvezza della terra; e che vengano conseguentemente fissati impegni precisi per la sua realizzazione.

8) Occorre che tutti i governi si impegnino a fornire ai propri popoli la massima informazione ed il massimo aiuto — anche con misure educative — perché la scelta di mettere al mondo figli sia veramente una scelta d'amore e di responsabilità, avendo presenti le condizioni del pianeta, le sue risorse e la compatibilità con la sopravvivenza dei popoli.

9) Occorre, infine, che i paesi industrializzati compiano il massimo sforzo affinché modificchino i loro modelli di vita e di consumi tenendo conto della salvaguardia dell'ambiente ambiente e della giustizia sociale a livello globale.

Ci appelliamo dunque a Voi, a nome dei popoli dai quali abbiamo ricevuto fiducia ed onori, a tutti ed a ciascuno di voi, affinché tutto ciò sia conquistato e non consumato per sempre, l'umanità tutta intera attende che ciascuno di voi faccia il proprio dovere »;

tale appello, siglato da 39 partecipanti al Summit, è stato assunto tra i documenti base per la costituzione dell'International Green Cross;

lo stesso documento è stato presentato dalla delegazione parlamentare italiana alla riunione di Rio de Janeiro della Unione Interparlamentare Mondiale, che lo ha inserito negli atti che saranno discussi alla prossima riunione di Brasilia,

impegna il Governo

ad assumere gli impegni annunciati nell'appello e a realizzarli sia per quanto attiene la competenza nazionale sia per quanto si riferisce ad iniziative da adottare congiuntamente in sede internazionale.

(1-00035)

« Maurizio Balocchi, Bonino, Mattioli, Napoli, Rutelli, D'Alena ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

moltissimi, gravi e, purtroppo, talora mortali incidenti sul lavoro sono avvenuti nel recente passato nei cantieri dei lavori attinenti pubblici appalti, non ultimo dei quali quelli relativi, a Torino, allo stadio delle Alpi ed al nuovo Palazzo di Giustizia senza che siano state predisposte le necessarie misure di specifico controllo in materia;

l'anomalo comportamento, che pare caratterizzare la generalità dei cantieri relativi ai lavori edili e stradali dei pubblici appalti, potrebbe essere posto in essere dalle ditte appaltatrici e subappaltatrici in quanto le medesime, o parte di esse, essendo notoriamente connesse a ben individuati ambienti politico-affaristici, ritengono di aver acquisito una posizione di assoluta esenzione dai controlli in punto norme di prevenzione antinfortunistica in forza di una « protezione » che, in tutta evidenza, funziona egregiamente anche a dispetto dei diritti dei lavoratori che la legge tutela solennemente;

persino nel cantiere relativo ai lavori di restauro della facciata del Palazzo di Montecitorio, sono risultate mancanti le più elementari misure di prevenzione antinfortunistica prescritta dalla legge, cosicché, a seguito di denuncia all'autorità di polizia dell'esponente, si è resa necessaria in data 1° luglio 1992 la sospensione dei lavori —:

numero, caratteristiche ed entità degli incidenti sul lavoro avvenuti nei cantieri edili e stradali delle opere pubbliche nel periodo 1987/1991, sia attraverso i dati degli istituti previdenziali, sia attraverso quelli dell'amministrazione giudiziaria;

se non si intenda aprire un'inchiesta al fine di accertare se in tutti i cantieri edili e stradali attinenti opere pubbliche le imprese appaltatrici e subappaltatrici adottino rigorosamente tutte le misure previste dalla legge in ordine alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

(2-00109)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se:

1) la presidenza dell'EFIM abbia fatto accertamenti in merito alla vicenda che ha coinvolto la Breda ferroviaria nello scandalo di Milano;

2) il Governo avvierà un'indagine per accertare le responsabilità dell'EFIM e della sua consociata;

3) rispondano a verità le notizie pubblicate da vari giornali sulla distribuzione di tangenti da parte della Breda ferroviaria;

4) sia stata adottata una motivazione per l'elargizione illegale delle predette tangenti in effetti non giustificabili in alcun modo anche perché erogate da un'azienda statale, priva di concorrenti, ad un'altra azienda pubblica;

5) vi siano responsabilità dell'ente di gestione.

(2-00110)

« Alessi, Torchio, Pagano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

già da oltre un anno, la stampa cittadina veronese riporta in continuazione proposte, progetti, soluzioni in merito al problema della situazione degli immobili del Demanio militare a Verona e provincia e che le Autorità locali e militari, pur dopo diversi incontri, riunioni, tavole rotonde,

svoltesi sia a Verona che a Padova, non sono arrivate ad alcuna conclusione —:

1) quale sia la vera destinazione d'uso per il prossimo quinquennio di tante strutture militari nella provincia di Verona: Verona città, caserme Passalacqua, Rossani, S. Marta, Villasanta; Legnago: caserma Brisciense nonché le strutture militari presenti in Peschiera del Garda;

2) in particolare, se non ritenga che la caserma Rossani, ormai ridotta a solo Comando Presidio, possa ospitare in futuro anche sedi di talune associazioni d'arma, site ora in piccoli, inadeguati e talvolta angusti locali sparsi per la città;

3) inoltre, trovandosi l'amministrazione comunale della città di Verona in gravissimo disagio finanziario, qualora non fosse possibile addivenire ad accessioni a detto Ente pubblico, quali siano le intenzioni del Ministero circa i rapporti da instaurare con privati che, secondo quanto risulta all'interrogante, abbiano intenzione di avanzare proposte circa l'acquisto di detti beni.

(2-00111)

« Pasetto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che in relazione alla riforma della scuola secondaria superiore, il Parlamento della precedente legislatura non si è pronunciato circa il cosiddetto disegno di legge Mezzapesa;

che, pertanto, tutte le iniziative assunte dall'amministrazione scolastica, sia nella persona dell'ex Ministro, onorevole Misasi, sia in quella dell'ex Sottosegretario, onorevole Brocca, volte secondo l'interrogante ad introdurre surrettiziamente, tramite sperimentazione, la riforma ipotizzata nel disegno di legge Mezzapesa, ed in via preliminare quella del biennio unitario pianificato secondo i programmi della Commissione Brocca, sono da considerarsi

a parere dell'interpellante illegittime e lesive delle prerogative del Parlamento;

che l'ex ministro Misasi, in quanto membro di un Governo dimissionario, poteva e può solo compiere atti di ordinaria amministrazione —:

1) sotto quale profilo giuridico l'ex ministro Misasi abbia potuto dichiarare definitive le sperimentazioni negli Istituti professionali secondo linee di una riforma mai approvata dal Parlamento;

2) se risulti con quale diritto abbia sottoposto e tentato di far firmare dai sindacati in sede di discussione per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore scolastico, una bozza di documento che inserisce subdolamente nella contrattazione di lavoro le linee di sviluppo della riforma della scuola secondaria superiore, riforma mai esaminata dal Parlamento, con assoluto spregio a parere dell'interpellante delle prerogative parlamentari, trovandosi lo stesso Ministro in una situazione di potere limitato all'ordinaria amministrazione;

3) quali misure il Governo intenda prendere circa l'iniziativa sopra indicata, così contrastante con la correttezza amministrativa, tanto più che da diverse parti sono state manifestate gravi perplessità e rimostranze su un progetto di riforma legato a tendenze superate dalla storia.

(2-00112)

« Pasetto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

William Barr, ministro della giustizia USA, ha dichiarato, dinanzi ad un consesso di avvocati nell'università dell'Arkansas, la sua posizione sul possibile trasferimento di Silvia Baraldini in Italia: « Sta a Marianna e ci rimarrà »;

il signor Gerard Shur, direttore associato per la sezione degli Affari penali del Dipartimento di giustizia USA, si è incontrato il 9 giugno scorso con il reverendo S. Michael Yasutake (Presidente del « Prisoners of Conscience projet ») e con Padre Roberto Morales della chiesa episcopale che gli hanno consegnato, in questa occasione, le decine di migliaia di firme raccolte negli USA a favore del trasferimento in Italia di Silvia Baraldini;

durante tale incontro il signor Shur non solo ha dichiarato che il Governo italiano non ha ancora reiterato a quello degli Stati Uniti la domanda di trasferimento della Baraldini ma ha anche avanzato dei dubbi sul desiderio della stessa di trasferirsi in Italia attribuendole inoltre la possibile responsabilità dell'assassinio di un agente di polizia a Nyack (New York), reato questo che non è mai stato contestato alla nostra connazionale;

infine durante l'incontro, il signor Shur, ha anticipato la sua volontà di dare parere negativo sull'opportunità di concedere, in base alla convenzione di Strasburgo, il trasferimento della Baraldini in Italia e che avrebbe preso questa decisione, di sua competenza, entro il prossimo mese di agosto;

il nostro ministro di grazia e giustizia, Claudio Martelli, dichiarò alla stampa che, durante il suo incontro, nel febbraio di questo anno, con il ministro della giustizia americano, William P. Barr, aveva discusso del caso della Baraldini e che aveva fornito le più ampie assicurazioni sulla rigorosità con la quale sarebbe stata applicata la legge italiana per quanto riguarda l'effettiva detenzione dei condannati;

queste assicurazioni erano state fornite per contrabbattere alle accuse, più volte formulate dall'amministrazione per la giustizia americana, sulla presunta inaffidabilità del nostro sistema giudiziario e carcerario —:

1) se corrisponda al vero che il Governo italiano non avrebbe reiterato la

richiesta di trasferimento della Baraldini e come si concilierebbe questo con le dichiarazioni ultime del ministro di grazia e giustizia e le altre fatte in passato sia dal Presidente del Consiglio che dal ministro degli affari esteri sull'interessamento del nostro Governo per arrivare ad una rapida soluzione di questa triste vicenda;

2) se non ritengano che le dichiarazioni del ministro William Barr e del signor Shur, che ha dimostrato per di più di essere volutamente male informato sull'intera vicenda, siano un allarmante segnale negativo sul persistere di una volontà persecutoria dell'amministrazione della giustizia americana nei confronti della nostra connazionale Silvia Baraldini;

3) quali siano gli intendimenti reali del Governo per risolvere il caso Baraldini (sulla cui vicenda umana vi è stata un'ampia mobilitazione, in questi ultimi due anni, sia nel nostro paese che negli Stati Uniti) al massimo livello delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, visto oltretutto l'imminenza di una decisione al riguardo da parte del Dipartimento per la giustizia americano.

(2-00113) « Bonino, Masini, Fronza Crepez, Cellini, Martucci, Sbarbati Carletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nel Parliamentary Earth Summit svoltosi nei giorni 5-7 giugno 1992 a Rio de Janeiro in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo la delegazione ufficiale del Parlamento italiano (composta dai senatori Cesare Golfari, Achille Cutrera, Elios Andreini e Antonio Rastrelli e dai deputati Maurizio Balocchi, Emma Bonino, Gianni Mattioli e

Vito Napoli) ha presentato l'appello qui di seguito riportato:

« Noi sottoscritti, parlamentari e autorità spirituali di tutti i popoli della terra, riuniti a Rio de Janeiro dal 5 al 7 giugno 1992, diversi per razza, cultura, convinzioni spirituali e filosofiche, ma uniti dall'intenzione di fare quanto in nostro potere per preservare la terra, difenderla dalla minaccia incombente che pesa su di essa e consegnarla come l'abbiamo ricevuta alle generazioni future, ci appelliamo solennemente a voi, capi di Stato e di governo che converrete a Rio, affinché la straordinaria attesa che sulle vostre deliberazioni è riposta in ogni angolo del globo, non si trasformi in disillusione e sconfitta.

1) Occorre innanzitutto, perché ciò non avvenga, proclamare e sancire il diritto a vivere in un "safe, healthy and clean environment", e il diritto allo sviluppo come diritti inalienabili della persona umana, e occorre che questo diritto sia parte integrante del Patto Internazionale sui diritti civili e politici.

2) Occorre inoltre che si adotti la Carta dei diritti della Terra, come patrimonio comune dell'umanità, che si sanciscano e si osservino i suoi principi affinché vengano trasmessi a coloro che l'abiteranno dopo di noi.

3) Occorre che tutto sia messo in opera perché non vadano dispersi gli sforzi compiuti negli ultimi tre anni da tanti uomini e donne di buona volontà, rappresentanti di governi, di organizzazioni volontarie di cittadini, dei popoli indigeni di tutti coloro che hanno a cuore il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti, e che quindi siano ultimate, dotate di strumenti precisi di applicazione e di controllo e firmate solennemente le tre Convenzioni sul clima, la biodiversità e le foreste che costituiscono il cuore dell'appuntamento di Rio;

che nessuno si inganni: senza questi impegni, nulla potrà essere intrapreso davvero nei prossimi anni e questa grande occasione sarà dispersa, forse per sempre.

4) Occorre che un sistema specifico di monitoraggio e di controllo degli impegni

e di quelli derivanti dagli accordi conclusi sia ufficialmente istituito e dotato degli elementi essenziali per svolgere il suo compito ovunque nel mondo.

5) Occorre che tutti i governi, a cominciare da quelli dei paesi più ricchi, si impegnino — anche con iniziative autonome di anticipazione — per la riduzione entro l'anno 2000 delle emissioni di CO₂ ai livelli del 1990.

6) Occorre, per ridurre le emissioni, diminuire i consumi e creare risorse da destinare allo sviluppo del terzo mondo, applicare una tassa sull'energia pari a 3 dollari al barile di petrolio equivalente che dovrà salire a 10 entro il 2000.

7) Occorre che sia solennemente determinato che l'obiettivo del raggiungimento dello 0,7 per cento del PNL in aiuto pubblico allo sviluppo rappresenta la condizione irrinunciabile per l'avvio di una concreta politica planetaria di salvezza della terra; e che vengano conseguentemente fissati impegni precisi per la sua realizzazione.

8) Occorre che tutti i governi si impegnino a fornire ai propri popoli la massima informazione ed il massimo aiuto — anche con misure educative — perché la scelta di mettere al mondo figli sia veramente una scelta d'amore e di responsabilità, avendo presenti le condizioni del pianeta, le sue risorse e la compatibilità con la sopravvivenza dei popoli.

9) Occorre, infine, che i paesi industrializzati compiano il massimo sforzo affinché modificchino i loro modelli di vita e di consumi tenendo conto della salvaguardia dell'ambiente ambiente e della giustizia sociale a livello globale.

Ci appelliamo dunque a voi, a nome dei popoli dai quali abbiamo ricevuto fiducia ed onori, a tutti ed a ciascuno di voi, affinché tutto ciò sia conquistato e non consumato per sempre, l'umanità tutt'intera attende che ciascuno di voi faccia il proprio dovere »;

tale appello, siglato da 39 partecipanti al Summit, è stato assunto tra i documenti base per la costituzione dell'International Green Cross;

lo stesso documento è stato presentato dalla delegazione parlamentare italiana alla riunione di Rio de Janeiro della Unione Interparlamentare Mondiale, che lo ha inserito negli atti che saranno discussi alla prossima riunione di Brasilia —:

se i ministri interpellati intendano assumere gli impegni annunciati nell'appello e a realizzarli sia per quanto attiene la competenza nazionale sia per quanto si

riferisce ad iniziative da adottare congiuntamente in sede internazionale.

(2-00114)

« Mattioli, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scario, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turrone ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PASSIGLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

noti esponenti politici del PSI hanno espresso sulla stampa nazionale pesanti critiche sull'operato dei magistrati milanesi, che a suo avviso commetterebbero « illegalità sempre più evidenti, e un dispregio dei diritti dei cittadini »;

tali affermazioni prefigurano, ad avviso dell'interrogante, una grave e inammissibile pressione tesa a limitare il ruolo inquirente della magistratura milanese, così offrendo obiettiva protezione all'ampio numero di corrotti inquisiti a Milano e in Lombardia e si inquadrano perfettamente nella campagna che da molto tempo il PSI conduce per la delegittimazione della nostra magistratura —:

se essi non ritengano piuttosto che nessun ostacolo vada frapposto all'attività dei giudici milanesi e che considerazioni se non di legittimità almeno di opportunità politica e di pura e semplice decenza civile debbano indurre ad esprimere un dissenso rispetto alle valutazioni surricordate e ciò anche a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. (3-00123)

NARDONE, FELISSARI, MONTECCHI, ABATERUSSO, STANISCIÀ, TATTARINI e OLIVERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 15 gennaio 1992 fu stipulato un'accordo, alla presenza dei ministri del lavoro e dell'agricoltura, tra i rappresentanti della Federconsorzi e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

nell'ambito del loro accordo si sottolineava l'azione del Governo volta a favo-

rire, avuto riguardo alla disponibilità delle parti in causa, la realizzazione di una struttura di coordinamento nazionale nell'ambito di riorganizzazione della rete dei consorzi agrari, con i necessari momenti organizzativi a livello nazionale, e che si intendeva operare per il massimo reimpiego in tali strutture di lavoratori della Federconsorzi;

sempre in tale accordo veniva confermata l'urgenza della riorganizzazione degli uffici preposti ai rapporti con la CEE, con la costituzione di tre nuove agenzie nazionali e che si intendeva operare, favorendo le condizioni operative e di utilizzazione dei dipendenti Fedit;

in particolare nella riunione svoltasi presso il Ministero del lavoro fra i rappresentanti della Federconsorzi, dell'Aima, delle organizzazioni sindacali e dell'Agenzia dell'impiego del Lazio sono state valutate le procedure per il passaggio di lavoratori dalla Federconsorzi all'Aima secondo quanto comunicato in data 1° giugno 1992;

nel verbale di suddetta riunione viene indicato in 140 unità il numero dei lavoratori da trasferire dalla Federconsorzi all'Aima;

nella pianta organica dell'Aima risulta una disponibilità di gran lunga inferiore al numero indicato e cioè solo una disponibilità di circa 45 unità;

l'Aima nel frattempo ha provveduto ad appaltare a consorzi di imprese private l'attività di controllo in alcuni comparti (grano duro, soia, ecc.);

allo stato attuale non emergono strategie e proposte credibili e tali da assicurare un futuro occupazionale, in grado di valorizzare le tante professionalità disponibili tra i lavoratori della rete federconsortile e delle aziende collegate;

l'unica prospettiva allo stato attuale per i lavoratori sembra essere quella degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e prepensionamenti) peraltro attivati con tempi e modi incettabili;

il Governo finora non è riuscito a formulare alcuna proposta di utilizzazione produttiva di tali forze, lasciando, di fatto, la gestione della crisi della Federconsorzi alla discrezionalità di gruppi nazionali e internazionali, più o meno legati a singoli esponenti o a correnti della DC, che garantisce in via prioritaria il sistema bancario e non evita le svalutazioni patrimoniali e le acquisizioni affaristiche;

non è emerso finora alcun disegno serio del Governo per dar vita a un nuovo sistema di servizi per l'agricoltura in grado di non disperdere la parte migliore dell'esperienza federconsortile secondo nuove regole di organizzazione territoriale e democratica dei soci —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per affrontare la crisi connessa alla liquidazione della Federconsorzi, alla luce anche del concordato preventivo, ed in particolare per garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori della rete federconsortile e a quelli delle

aziende controllate, nonché per definire un progetto di un nuovo sistema di servizi in agricoltura;

le ragioni di proposte avanzate nei confronti dei lavoratori, chiaramente aleatorie e impraticabili come quelle suddette relative al passaggio di 140 unità all'Aima, tra l'altro, contraddette dall'agire concreto e dalle scelte di quest'ultima;

quali interventi urgenti intenda adottare affinché siano garantiti in tempi e modi adeguati tutti gli ammortizzatori sociali previsti per attenuare il disagio di migliaia di lavoratori;

quale vigilanza abbia esercitato il Ministero dell'agricoltura nelle operazioni di liquidazione e vendita dei beni patrimoniali e aziende controllate dalla Federconsorzi;

quali misure intenda adottare per evitare svendite e svalutazioni del patrimonio federconsortile ed in particolare come intenda evitare possibili speculazioni connesse alla vendita del patrimonio immobiliare della Federconsorzi. (3-00124)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.*
Per sapere — premesso che:

la direttiva comunitaria n. 459 del 18 luglio 1989, che eleva a 1,6 millimetri la profondità minima della scultura del battistrada ha superato le disposizioni contenute nella legge n. 263 del 1966 che fissava tale profondità in appena un millimetro;

il ministro dei trasporti con la legge n. 142 del 1992 ha recepito solo in parte tale direttiva se è vero che lo stesso ha stabilito che la profondità minima debba essere di 1,6 millimetri con ciò riferendosi però non già alla superficie totale del battistrada ma soltanto a tre quarti della sua larghezza;

come è stato dimostrato sul piano tecnico il livello di sicurezza garantito con tale disposizione è inferiore a quello possibile e raggiungibile qualora venisse attuata integralmente la direttiva CEE e cioè se la profondità del battistrada venisse riferita non già a tre quarti dello stesso bensì a tutta la sua larghezza;

sono insufficienti i controlli sulle strade da parte delle forze dell'ordine volti ad accertare le condizioni dei pneumatici e la cosa è tanto più grave se si considera che qualità e stato del pneumatico, unico punto di contatto tra il veicolo e la strada, sono condizioni decisive per garantire la sicurezza di chi viaggia —:

se e in che modo intenda attuare integralmente la direttiva CEE 459/89 e se non ritenga di doversi avvalere di quanto stabilito dalla legge n. 707 del 1975 per modificare con proprio decreto le disposizioni concernenti lo spessore minimo degli intagli del battistrada. (5-00082)

BARZANTI, GORACCI e BOGHETTA.
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*
— Per sapere — premesso che:

l'adeguamento delle quote di produzione del latte assegnate all'Italia, è stato rifiutato dal Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura nella riunione tenuta il giorno 30 giugno 1992 a Lussemburgo;

si è manifestata in tale occasione una grave intransigenza da parte di alcuni Paesi che risultano essere, tra l'altro, i maggiori beneficiari della politica agricola comunitaria;

l'azione del Governo appare ancora una volta incerta nella difesa dei produttori e della produzione italiana poiché si limita, sembra, a riprodurre la richiesta italiana relativamente alle quote, alla prossima sezione ministeriale dei dodici prevista a metà luglio;

il rischio di una sconfitta dell'Italia sul problema delle quote latte, con le drammatiche conseguenze che questa avrebbe su tutto il comparto zootecnico, è concreto e reale se non vi sarà maggiore attenzione da parte del Governo non solo sul problema quote ma contemporaneamente nella difesa delle diversità produttive e della qualità che caratterizzano d'Italia rispetto ad altri Paesi comunitari;

al riconoscimento della qualità e della diversità deve corrispondere una adeguata remunerazione ai produttori italiani che non solo non alimentano eccedenze ma che, oltre a garantire una produzione di qualità, assolvono ad un ruolo importante nella difesa del territorio specie nelle aree interne collinari e montane —:

con quali proposte e con quali atti concreti il Governo si appresti a partecipare alla prossima riunione ministeriale dei 12 prevista a metà luglio;

come sia valutato dal Governo, e quali conclusioni ne abbia tratto, l'atteggiamento intransigente contro l'Italia manifestato da un gruppo di Paesi comunitari, produttori eccedentari di latte di bassa qualità;

se sia a conoscenza del profondo malcontento dei produttori italiani e dei gravi problemi che tutto il comparto vede

acutizzarsi per la mancanza di indirizzi, di strategia, di obiettivi per la difesa e il rilancio di un settore, quello del latte, dal quale dipende in buona parte la sorte dell'agricoltura italiana. (5-00083)

MARENCO, MATTEOLI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le sentenze n. 480/92 del TAR del Lazio del 2 marzo 1992 e la n. 359/92 del 24 aprile 1992 del Consiglio di Stato hanno dichiarato illegittimi gli effettuati aumenti delle tariffe SIP —:

se non ritengano di emanare con urgenza un provvedimento a tutela del diritto dei cittadini ad ottenere il rimborso di quanto illecitamente imposto dalla SIP;

se non ritengano di dover attentamente controllare l'operato della SIP che di fronte alle sentenze dei Tribunali amministrativi — secondo insistenti voci — cercherebbe, attraverso specifiche pressioni — di indurre il Governo alla emanazione di un provvedimento di sanatoria, con buona pace del valore delle sentenze e della fiducia del cittadino nei confronti dello Stato. (5-00084)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASINI e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con circolare ministeriale n. 187/92 si è sostenuta la tesi dell'obbligatorietà della adozione dei libri di testo da parte dei competenti organi collegiali;

che ai sensi dell'articolo 4 d) del decreto del Presidente della Repubblica 416/74 il Collegio dei docenti nella sua autonomia: « provvede all'adozione dei libri di testo »;

che la giurisprudenza amministrativa ha in più occasioni affermato che non esiste alcun rapporto gerarchico tra gli organi collegiali e il provveditore agli studi o il Ministro;

che da parte di molti Collegi dei docenti sono state avanzate al riguardo decise contestazioni —:

sulla base di quali disposizioni di carattere legislativo si sia potuto impartire alle scuole, con la sopracitata circolare ministeriale, l'obbligo dell'adozione dei libri di testo da parte dei Collegi dei docenti. (4-02851)

PREVOSTO, PIZZINATO, SANNA e ANGIUS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del Villacidrese-Guspinese ha subito, nel corso degli anni, un pesantissimo processo di deindustrializzazione con conseguenze negative sull'occupazione e sul tessuto produttivo;

l'accordo organizzazioni sindacali — ENI — ENICHEM — del 20 ottobre 1991 prevedeva, a fronte della prevista chiusura

delle Fibre acriliche Enichem di Villacidro, il varo, contestualmente, di iniziative industriali alternative;

tali iniziative dovevano essere proposte entro tre mesi mentre, a tutt'oggi, salvo voci non controllabili e anticipazioni di stampa, non risulta che tale impegno solenne sia stato rispettato, con l'aggravante della totale assenza dell'ENI —:

1) quali iniziative si intendano assumere perché gli impegni assunti dall'ENI siano integralmente rispettati;

2) quali iniziative si intendano assumere perché l'ENI ufficializzi le eventuali iniziative industriali comunicandone investimenti, occupazione e tempi di realizzazione. (4-02852)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un altro scandaloso episodio di sfratto ad un invalido psichico al 100 per cento si è verificato a Bologna così come ha denunciato l'associazione « Progetto handicap »;

l'invalido, dopo essere stato sfrattato dalla forza pubblica, non è ancora riuscito a trovare un'abitazione nonostante sia primo in graduatoria per l'assegnazione di alloggi pubblici riservati ai casi sociali;

l'assegnazione non sarebbe avvenuta per la mancata convocazione dell'apposita commissione;

l'invalido, che è costretto a vivere in una pensione, avrebbe tentato, per fortuna senza riuscirci, di suicidarsi —:

1) come sia possibile, in un paese cosiddetto civile, che venga concessa la forza pubblica per effettuare uno sfratto ad un portatore di handicap al 100 per cento senza che preventivamente si abbia la certezza che allo stesso sia concesso il passaggio di casa in casa;

2) se non credano che bisognerebbe operare, in tempi necessariamente stretti, sulla situazione degli sfratti nel nostro paese, per garantire il passaggio di casa in casa (utilizzando il patrimonio pubblico e quello degli Enti pubblici e privati) a tutte le famiglie investite da questo dramma, con particolare riferimento a tutti quei casi sociali, come i portatori di *handicap* e i pensionati, ai quali la mancanza di una casa pesa in maniera tanto maggiore da portare a volte a decisioni definitive come il suicidio. (4-02853)

IMPOSIMATO, CORRENTI, CESETTI e COLAIANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che risulta da notizie di stampa che due magistrati della Procura della Repubblica di Roma in una lettera inviata al procuratore capo, avrebbero denunciato la inadeguatezza della risposta giudiziaria dell'ufficio requirente della capitale rispetto al dilagare dei delitti di peculato, concussione, corruzione e più in generale al fenomeno delle tangenti; i due sostituti avrebbero sostenuto in particolare che « la Procura di Roma appare completamente assente sul fronte dei reati contro la pubblica amministrazione, fatte salve alcune eccezioni dovute all'incondizionato impegno personale dei singoli magistrati; risulta altresì che il capo della Procura, pur avendo ricevuto ripetute sollecitazioni » per un effettivo coordinamento delle indagini e per una possibile organizzazione delle attività dell'ufficio » in un settore in cui sono venuti alla luce gravi episodi di corruzione con l'arresto in flagranza dei responsabili, non avrebbe assunto iniziative conseguenti —:

se risulti al Governo che i gravi fatti accertati dalla magistratura inquirente di Milano abbiano posto in evidenza l'esistenza anche nella capitale di analoghi episodi di concussione o corruzione, aventi come protagonisti, in qualità di imputati o parti offese, i titolari delle imprese indagati dai sostituti procuratori di Milano;

se risulti che i magistrati della Procura lombarda abbiano trasmesso alla Pro-

cura di Roma atti processuali concernenti reati di competenza della magistratura romana e se per essi il procuratore abbia iniziato procedimento penale;

se risulti quale sia lo stato dei procedimenti penali concernenti la gestione del pubblico danaro nell'aggiudicazione degli appalti per le opere di Italia '90 a Roma;

quale fondamento abbia la notizia di stampa secondo cui un'indagine condotta dal sostituto procuratore di Roma concernente il presidente della commissione lavori pubblici della regione Lazio ed altri nove pubblici ufficiali di Roma per abuso, corruzione e concussione sarebbe stata compromessa da una fuga di notizie proveniente dagli uffici romani;

quale sia il numero dei procedimenti penali pendenti davanti alla Procura di Roma per reati contro la pubblica amministrazione e quale sia l'epoca di inizio di ciascun procedimento. (4-02854)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie di stampa che ben due dei più importanti collaboratori del ministro Goria e addirittura suoi segretari particolari, tali Ricci e Sguazzi, sono al centro di gravissimi scandali in Lombardia e sono stati arrestati;

sembra all'interrogante che ciò non possa non gettare un'ombra sull'immagine dello stesso ministro Goria e possa comprometterne la permanenza nella compagine ministeriale —:

quali iniziative di competenza ritenga di dover assumere al riguardo. (4-02855)

PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Siracusa versa in una situazione preoccupante: locali poco ido-

nei, apparecchiature insufficienti, carenza di automobili, di suppellettili e di strutture in genere;

la procura presso la pretura circondariale di Siracusa, secondo notizie di stampa, dispone soltanto di sei *computer* costringendo i magistrati a ricorrere alle tradizionali operazioni manuali, non agevolando ciò di certo, la speditezza della giustizia;

la pretura di Siracusa qualche giorno addietro, ha ricevuto dagli studenti di un Istituto per geometri di Crema, che avevano avuto notizia della precarietà delle attrezzature, in dono un *computer* del tipo PCS 286/5 del valore di lire 2.380 mila, a dimostrazione di una sensibilità e una partecipazione ai problemi del Paese, certo superiori a quelle degli organismi preposti —;

se sia a conoscenza della sopracitata situazione di grave carenza. L'interrogante ritiene che il ministro dovrebbe considerare una vergogna per il suo ministero l'aver ricevuto una sonora lezione di dignità da un gruppo di giovani studenti che hanno saputo ovviare con un forte senso di solidarietà ad una incredibile carenza dello Stato; ritiene altresì che dovrebbe costituire un preciso dovere ringraziare pubblicamente gli studenti dell'Istituto per geometri di Crema;

se non ritenga necessario intervenire per fornire il tribunale di Siracusa di mezzi idonei a garantire il corretto funzionamento della giustizia. (4-02856)

PATARINO, MACERATINI, AGOSTINACCHIO, ANEDDA, GAETANO COLUCCI, TASSI, PASETTO e GASPARRI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il personale appartenente al settore uffici notifiche, esecuzioni e protesti, per ottenere il riconoscimento dei propri diritti, sistematicamente negati ed osteggiati dalla amministrazione, è costretto a ricorrere alla giustizia amministrativa;

il Consiglio di Stato, attraverso varie sentenze ha riconosciuto il diritto ai benefici combattentistici, l'equo indennizzo, la decorrenza giuridica ed economica prevista per tutto il pubblico impiego, l'estensione della legge n. 312 del 1980 e, di conseguenza il diritto alla valutazione del personale attraverso i profili professionali;

pende tuttora una vertenza innanzi al TAR del Lazio per l'estensione dell'ottava qualifica funzionale per gli ufficiali giudiziari, in quanto le loro funzioni rientrano in tale qualifica;

con un ritardo di circa 10 anni rispetto al personale delle cancellerie, il personale del settore Unep ha ottenuto la applicazione della legge n. 312 del 1980, con un inquadramento nei profili soltanto a titolo di primo inquadramento, lasciando il personale nella più totale incertezza ed in posizione sfavorevole rispetto alle altre categorie della medesima amministrazione aventi pari dignità funzionale;

ancor oggi si registra una grave omissione da parte dell'amministrazione competente per la mancata applicazione dell'articolo 26, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, che imponeva di adeguare l'ordinamento del personale entro un anno alle norme emesse in attuazione della legge n. 312 del 1980 ed a quelle contenute nel decreto n. 266 del 1987;

il settore è rimasto condizionato da un ordinamento che risale al decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959, il cui testo ha subito nell'arco di oltre trent'anni ritocchi parziali e disorganici, al punto da determinare grave disagio per chi deve operare nell'ambito dell'attuale realtà sociale;

l'inerzia dell'amministrazione nel non aver affrontato seriamente l'adeguamento dell'ordinamento dovuto, ha prodotto una diversità di trattamento tra due settori della medesima amministrazione, aventi le stesse figure professionali, penalizzando il settore Unep, che attende il riconoscimento giuridico delle funzioni dirigenziali degli

ufficiali giudiziari dirigenti, la regolamentazione degli ufficiali giudiziari ispettori, l'istituzione di un ruolo centrale, una chiara disciplina fiscale in ordine alle indennità per rimborso spese per attività d'istituto esterne e l'adeguamento degli organici, le cui piante sono ferme al 1959, salvo l'inquadramento del personale precario nel 1975, che già prestava servizio a carico degli ufficiali giudiziari;

la prova della scarsa sensibilità dimostrata nei confronti del settore è documentata dall'incremento concesso al personale delle cancellerie, che ora conta ben 34.353 unità complessive del settore Unep, suddivise in 1.550 ufficiali giudiziari, 1.900 aiutanti ufficiali giudiziari (ora assistenti Unep) e 1.500 coadiutori (ora operatori Unep);

per gli addetti ai lavori è facile valutare lo squilibrio che si determina nell'ambito dell'attività lavorativa;

una ulteriore beffa è stata perpetrata in occasione dell'istituzione del giudice di pace, che ha previsto l'organico dei giudici in 4.700 unità, del personale delle cancellerie in 6.059 unità e per il personale Unep appena 1.360 unità, complessivamente per le tre categorie;

l'ostinato atteggiamento dell'amministrazione in ordine all'assetto giuridico del personale più volte ribadito e chiarito dal Consiglio di Stato, e le richieste di una delle tre categorie, appartenenti al settore Unep, e precisamente la categoria degli operatori Unep, hanno fatto sì che fosse approvata la legge n. 321 nella quale è previsto che detto personale è da considerarsi a tutti gli effetti statale, lasciando le altre due categorie in posizione ibrida, con le inevitabili conseguenze sulla funzionalità degli uffici;

la costante disattenzione del Ministero competente nei confronti del personale in questione è determinata dall'assurda suddivisione delle competenze tra due direzioni dell'organizzazione giudiziaria, e precisamente tra l'ufficio terzo (personale) e l'ufficio quinto (affari civili),

nonché dall'assenza di personale del settore nei ruoli dell'amministrazione centrale, cosa che non si verifica per il personale delle cancellerie, che è gestito da un'unica direzione, e, in ogni ufficio, è previsto un funzionario di cancelleria —:

se non ritenga di porre fine ad un sistema vessatorio nei confronti del personale, a cui i codici e le leggi demandano la concreta realizzazione del diritto, con tutti i rischi e le responsabilità che la società attuale prevede e pretende e di predisporre le necessarie iniziative per effettuare un'indagine conoscitiva presso gli organi preposti onde accertare come abbiano operato i magistrati responsabili di tali organi almeno nell'ultimo decennio, e ciò nonostante il continuo avvicinarsi dei titolari del Dicastero della giustizia. (4-02857)

APUZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un autogrill, all'altezza di Macerata (45 chilometri da Ancona), un gruppo di animalisti reduci dal raduno di Matera organizzato dalla Lega Antivivisezione è stato oggetto di insulti e aggressioni da parte di agenti della polizia di Stato;

alla richiesta del gruppo di poter consumare un panino vegetariano sono seguiti atteggiamenti provocatori degli agenti, e, in seguito alle risposte degli interessati, i poliziotti (automobile targata A4959) hanno trascinato fuori gli animalisti trasportati in un furgone fino ad una piazzola dell'autostrada e qui maltrattati —:

se non sia opportuno indagare sul comportamento degli agenti di polizia, accertando la loro responsabilità in relazione alla salvaguardia dei diritti e al rispetto delle loro funzioni. (4-02858)

TORCHIO, BINETTI, CAFARELLI, MONGIELLO e LATTANZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

alla luce delle considerazioni esposte nell'interrogazione n. 4-02674 del 30 giugno 1992 relativa alla notevole ed inattesa produzione di patate novelle in Puglia che non ha trovato adeguata collocazione sul mercato, agli evidenti disagi dei produttori, alla stessa decisione di destinare alla distillazione 600 mila quintali di tale prodotto nonché di inviare una ulteriore quantità ai Paesi dell'Est in segno di aiuto;

non ritenga di elevare il prezzo d'intervento dalle attuali lire 110 al chilogrammo, insufficiente a compensare i costi di produzione e di raccolta, ad una cifra adeguata;

se non valuti l'opportunità di convocare i rappresentanti dei produttori per conoscere dal vivo le loro motivate ragioni ed insieme concordare una disciplina per il futuro che eviti il ripetersi di tali fenomeni. (4-02859)

LETTIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP non ha la direzione regionale nelle regioni Basilicata, Molise e Valle d'Aosta;

ciò incide negativamente sui servizi e penalizza le regioni interessate che, invece, dovrebbero avere tutte le direzioni regionali delle varie amministrazioni centrali e di tutte le aziende pubbliche;

tale mancanza incide non solo sull'efficienza di un servizio indispensabile, ma anche, e in modo assai negativo, sugli investimenti e sulle economie regionali per l'accentramento in altre regioni dei numerosi appalti e delle grandi forniture;

in Basilicata è in corso una ristrutturazione che prevede la soppressione delle direzioni di agenzia di Potenza e Matera con il trasferimento di 80 lavoratori a Napoli, dove c'è la direzione regionale per la Campania e la Basilicata —

se non intenda bloccare subito la soppressione delle due direzioni di agenzia lucane ed il trasferimento dei lavoratori suddetti;

se non ritenga opportuno invitare l'IRI-STET a rivedere le attuali ipotesi di decentramento, stabilendo che in ogni regione sia prevista una direzione regionale della Sip o della società che nascerà dal riassetto del settore delle telecomunicazioni. (4-02860)

IGNAZIO LA RUSSA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, nella sua memoria sul rendiconto generale dello Stato ha definito « esemplare » in quanto a sprechi e diseconomie la gestione della Sace, la società assicurativa per il commercio con l'estero;

tale memoria ritiene i rapporti tra premi-indennizzi e tra indennizzi-recuperi squilibrati e che l'attività della Sace « sia fuori da una logica assicurativa e non risponda più a trasparenti criteri di economicità »;

a fine 1990 le perdite di esercizio ammontano a oltre 4.704 miliardi, e che il 65 per cento degli esborsi dipende dalla sinistrosità verificatasi in cinque paesi, l'Iraq, il Brasile, la Polonia, la Nigeria ed il Marocco;

nonostante questo sono stati stipulati e sono in corso di negoziazione accordi di rifinanziamento proprio con questi paesi —;

se non si ritenga opportuno disporre un'indagine amministrativa sull'attività assicurativa della Sace;

l'elenco dei sinistri nei cinque paesi citati che hanno portato alla grave perdita d'esercizio;

i motivi che hanno spinto i vertici della Sace a stipulare e negoziare accordi

di rifinanziamento negli stessi paesi causa delle perdite e se non si ritenga opportuno annullare tali accordi. (4-02861)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro per beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

è stato rilasciato dal reggente la Sovrintendenza Archeologica di Chieti il nulla-osta al Consorzio per lo Sviluppo industriale di Teramo per la costruzione della strada tra la zona industriale Piani San Andrea e il capoluogo di Atri (Teramo);

tale nulla osta è inspiegabile visto che appena 2 mesi prima il suddetto Reggente la Sovrintendenza di Chieti invitava a riesaminare l'intero progetto al fine di una maggiore tutela delle emergenze archeologiche della zona;

la strada progettata interessa un'area ricca di testimonianze monumentali tra cui un teatro romano, sito ad appena 35 metri di distanza da essa, per il quale è previsto un completo intervento di risanamento e restauro che ne farà uno dei perni del percorso di visita turistico-archeologico di Atri (Te); il teatro inoltre deve avere una propria area di rispetto e i gas di scarico e le vibrazioni dovute al traffico veicolare potrebbero seriamente danneggiarlo;

analoghe preoccupazioni venivano avanzate dai Soprintendenti per i BAAAS d'Abruzzo in due lettere inviate al comune di Atri ed altri Enti, in cui oltre a rilevare la presenza di fontane archeologiche nella zona interessata, ne veniva messa in risalto, sotto il profilo ambientale, l'alto interesse paesistico;

il PRG del comune di Atri (Te) classifica l'area interessata come « necropoli » essendo state rinvenute lastre sepolcrali di epoca romana con figure a rilievo di raffinata fattura e rilevante valore storico e artistico, oggi in visione nel chiostro della cattedrale di Atri;

appare incomprensibile la ragione per la quale, dopo i più meditati pareri, la Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo ri-

lascia il proprio nulla osta senza che nel frattempo fosse intervenuto nessun riesame dell'intero progetto;

il suddetto nulla osta non risulta essere stato inviato alla II divisione dell'Ufficio Centrale del Ministero per i beni culturali e ambientali, a differenza di quanto invece era accaduto per il precedente parere negativo;

vi è stata un'ampia mobilitazione delle forze sociali, ambientaliste e culturali contro tale ipotesi di scempio e in particolare ITALIA NOSTRA e la CGIL hanno presentato al ministro per i beni culturali e ambientali due distinti ricorsi —:

quali iniziative intende promuovere per annullare l'autorizzazione rilasciata per l'esecuzione della strada in oggetto dalla Sovrintendenza Archeologica di Chieti che recherebbe un grave danno al patrimonio ambientale, storico e architettonico di Atri (TE) e dell'intero Abruzzo. (4-02862)

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, per le riforme istituzionali e gli affari regionali, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti — l'Istituto di Vigilanza privata « LA LEONESSA » abbia avuto in appalto il relativo servizio dal CTO (USL 42) di Napoli. (4-02863)

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti — l'Istituto di Vigilanza Privata ANCR abbia avuto in appalto il relativo servizio dalla Circumvesuviana di Napoli. (4-02864)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno 1992 è dato apprendere, con sorpresa e sconcerto, che:

« Con decreto ministeriale n. 1/4393 del 24 aprile 1992 al titolare della concessione del servizio di riscossione dell'ambito B della provincia di Napoli è concessa dilazione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43, fino alla scadenza della rata di aprile 1993, del versamento delle entrate per l'ammontare di L. 6.358.198.087, corrispondente al netto dei compensi di riscossione, al carico di L. 6.412.439.435 iscritto a nome dei contribuenti indicati nella istanza. Resta fermo per il concessionario l'obbligo di esperire tutti gli atti dovuti per la riscossione dell'anzidetto carico e di provvedere al versamento, entro quindici giorni delle somme riscosse. L'intendenza di finanza di Napoli darà attuazione, con apposito provvedimento, al predetto decreto e provvederà ad ogni ulteriore adempimento nonché alla revoca o riduzione della dilazione concessa in relazione alle riscossioni effettuate ed agli sgravi di imposta accordati al contribuente » —

quali siano le concrete, precise e ci si augura solidamente motivate ragioni che hanno portato alla dilazione del pagamento e quale sia in effetti la qualità della gestione, secondo notizie in possesso dell'interrogante molto discutibile, del concesso servizio di riscossione, sia quanto a rapporti con il personale che quanto a diligenza e scupolosità degli adempimenti a suo carico e nei confronti dei contribuenti e dell'Erario. (4-02865)

ALDA GRASSI e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'aeroporto da turismo di Novi Ligure (Alessandria), situato in prossimità delle abitazioni crea, ai cittadini residenti, notevoli disagi dovuti a volo di bassa quota e rumorosità (riscontrata an-

che dalla locale USSL.) — se tale aeroporto sia da considerarsi regolamentare e, in caso affermativo, a quali norme debbano attenersi coloro che lo utilizzano. (4-02866)

ALDA GRASSI e ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Serravalle Scrivia (AL) sono stati da tempo sospesi i lavori di costruzione del nuovo edificio destinato ad accogliere la Pretura in quanto la ditta appaltatrice Chiesa costruzioni srl, in stato di insolvenza, non è più in grado di proseguire nella regolare esecuzione dei lavori;

il tribunale di Alessandria con lettera datata 30 agosto 1988, aveva prospettato la possibilità di rinunciare alla costruzione della nuova sede considerata superflua a seguito dell'entrata in vigore del nuovo sistema processuale penale, per il quale la pretura di Serravalle funzionerà in avvenire solo come sede distaccata della Procura circondariale di Alessandria;

il Ministero di grazia e giustizia con lettera a firma del sottosegretario di Stato, in data 19 ottobre 1988, respingeva le decisioni del tribunale di Alessandria e dava via libera all'appalto per l'esecuzione dell'opera;

il sindaco di Serravalle Scrivia fa presente, con lettera indirizzata al Ministero di grazia e giustizia del 22 giugno 1992, che eseguire l'opera con la disponibilità dell'attuale finanziamento pare impossibile, visto che i prezzi si riferiscono ad anni precedenti;

non si ritiene opportuno lasciare la parte dell'opera già costruita in tale deprecabile stato di abbandono;

si ritiene necessario ed urgente che il Governo ed il Ministro competente prendano le dovute decisioni —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito a quanto esposto in premessa. (4-02867)

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi secondo i quali il Ministero del tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza — abbia negato a Minnelli Ilario (nato a Bologna il 3 marzo 1926 e residente a Bologna) la corresponsione della pensione privilegiata dopo che i competenti collegiali organi sanitari in Bologna gli avevano riconosciuto il diritto alla pensione privilegiata per inabilità per cause di infermità dipendenti da fatti di servizio. (4-02868)

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

i criteri seguiti nell'erogazione dei contributi agli archivi degli Istituti Storici di importanza nazionale, in attuazione della legge 23 luglio 1991 n. 234 — articolo 4, quantificati per l'anno 1991 nell'importo complessivo di 1.400 milioni di lire;

i nomi degli istituti beneficiari dei contributi predetti e l'ammontare dei singoli importi;

a quali criteri il ministro intenda attenersi per l'erogazione dei 1.900 milioni di contributi stanziati dalla predetta legge per l'esercizio 1992 e dei 1.500 milioni stanziati per l'anno 1993. (4-02869)

FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio l'avvocato Cristoforo Fileccia, difensore di Salvatore (detto Totò) Riina, noto esponente di « Cosa Nostra », latitante da anni ventotto, ha affermato di aver incontrato spesso in Sicilia il suo assistito;

tale notizia conferma le ripetute indiscrezioni, di cui spesso è stato investito il Parlamento, a proposito della « dorata » latitanza di « Totò » Riina;

tale notizia segue quella del mancato arresto del latitante Riina che emerge dagli appunti lasciati dal dottor Giovanni

Falcone, questione su cui l'interrogante ha rivolto, insieme ad altri colleghi, un'interpellanza al Governo;

l'impunità di Riina e di altri latitanti rafforza il potere reale e simbolico della mafia —:

quale giudizio dia delle dichiarazioni dell'avvocato Fileccia e quali iniziative abbia intrapreso per assicurare al più presto alla giustizia questo pericoloso latitante. (4-02870)

BERTEZZOLO, NOVELLI, FAVA e PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal servizio pubblicato dal settimanale *Avvenimenti* nel numero 26 del 1° luglio 1992 a firma Laura Cortina e Claudio Di Blasi:

l'Italia nel corso del 1991 avrebbe venduto armi a paesi come il Perù, la Thailandia, l'Indonesia, la Malaysia, l'Algeria, il Marocco, Cipro, Israele, la Corea del Sud, la Repubblica Popolare Cinese;

avrebbe effettuato « prestazioni di servizio » militare, non meglio definite, nelle Filippine, in Turchia, in Burkina Faso. Stati per i quali, a varie ragioni, si può legittimamente affermare siano applicabili le condizioni previste dalla legge 3 luglio 1990, n. 195, il cui prodursi costituisce motivo di impedimento al rilascio delle autorizzazioni alla vendita di armi;

le armi, la cui vendita sarebbe stata autorizzata in questi paesi, che si trovano in aree di tensione e/o latente confittualità, in più casi non risulterebbero essere corrispondenti a quelle previste, per questi casi, dalla delibera del comitato ministeriale per gli scambi di materiale per la difesa, del 12 dicembre 1991:

ad esempio non può essere considerato sistema di « difesa di punto » il missile Aspide, del quale sono stati venduti 130 esemplari a Cipro;

né potrebbero essere considerate « armi non letali » quelle messe a dispo-

sizione del governo di Israele, in particolare le maglie di cingoli per carri armati, che Israele ha usato per le sue incursioni nel Sud del Libano;

ancora: al Marocco, impegnato nella repressione del fronte Polisario nell'ex-Sahara spagnolo, il governo italiano si sarebbe impegnato a fornire armamenti per 15 miliardi e 800 milioni:

risulterebbe essere in atto un commercio clandestino di armi, che coinvolge anche il nostro Paese, nei confronti di stati della ex Federazione Jugoslava che, negli ultimi otto mesi, ha superato i trenta miliardi di lire;

la Banca Commerciale Italiana sarebbe stata autorizzata a pagare 680 mila dollari circa e 684 mila franchi francesi per mediazioni relative ad esportazioni di armi verso la Libia autorizzate ben 7 anni prima (senza che fosse rispettata la contestualità tra le due autorizzazioni);

nei confronti del Dubai - Emirati Arabi Uniti sarebbe stato autorizzato il pagamento di una « mediazione » di oltre 40 miliardi di dollari su una fornitura di armi, che sarebbe stata autorizzata il 17 gennaio 1991 con protocollo n. 1/640675, dal Ministero del commercio con l'estero: autorizzazione che, in realtà, non risulterebbe rintracciabile da alcuna parte -;

quali iniziative intenda assumere per accertare le eventuali responsabilità nelle violazioni di legge sopraricordate;

quali iniziative intenda assumere per impedire che tali violazioni proseguano nel presente e si ripetano nel futuro. (4-02871)

MITA. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere - premesso che:

sono in corso i lavori di allargamento e potenziamento dell'attuale base militare navale di Taranto;

per tali lavori sono stati stanziati anche fondi della legge n. 64 (interventi straordinari per lo sviluppo nel Mezzogior-

no). Il Ministero della difesa, chiamato a giustificare l'utilizzo a fini militari dei fondi della legge n. 64, ha sostenuto che tali finanziamenti sarebbero serviti « all'alleggerimento del traffico e decongestionamento della città »;

quanto sostenuto dal Ministero appare improbabile in quanto:

a) il ponte girevole aprendosi solo di notte non provoca disagi particolari al traffico;

b) il ponte continuerà ad aprirsi comunque per far accedere le navi all'Arsenale per le operazioni di manutenzione;

c) è apparso, nei pressi della nuova base navale, un semaforo che rallenta la circolazione diurna;

per la realizzazione della nuova base navale sono stati avviati dragaggi che hanno sollevato le proteste dei pescatori e dei mitilicoltori per i gravi impatti ambientali derivanti da tali operazioni di scavo e di scarico in mare dei fanghi;

non è stata interpellata come invece previsto dalla legislazione vigente la Commissione consultiva sulla pesca locale e non sono stati valutati i possibili danni ed inquinamenti delle spiagge di notevole interesse turistico del tratto di costa occidentale del Golfo di Taranto. Tali inquinamenti verrebbero infatti causati dal trasporto, ad opera delle correnti marine esistenti *in loco* (come da studi Cnr, Enea, ecc.) dei fanghi inquinanti. La presenza di tali fenomeni risulta del tutto ignorata nella relazione tecnica (a firma del professor Marano) a supporto delle operazioni previste -;

se il Governo non ritenga urgente predisporre la valutazione d'impatto ambientale dello scarico dei fanghi dragati per costruire la nuova base navale tenendo conto di quanto riportato in premessa;

se non ritenga di dover rinunciare all'utilizzo dei fondi della legge n. 64 perché non è prospettabile un « decongestionamento della città »;

se non ritenga di rendere pubblici i capitolati di appalto delle opere e dei lavori connessi alla realizzazione della nuova base navale al fine di consentire il massimo di trasparenza e di controllo da parte dell'opinione pubblica. (4-02872)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che i fiumi Melfa e Liri sono altamente inquinati dagli scarichi delle acque fognarie di interi comuni;

che le popolazioni che vivono nelle vicinanze dei fiumi sono costrette ormai da tempo a respirare esalazioni nauseabonde;

che dopo le numerose lamentele seguite soltanto da alcune multe ad alcuni venditori ambulanti che avevano fatto fuoriuscire un po' d'acqua dalle loro casse contenenti pesce, i cittadini hanno dovuto ricorrere al CODACONS le cui pattuglie antinquinamento si sono recate in località « via Rivelta » di Roccasecca ed hanno rilevato in quel luogo ratti, insetti ed un odore insopportabile tanto da dover far ricorso alle mascherine;

che di conseguenza i cittadini della zona hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Frosinone, alla prefettura ed al Corpo forestale del capoluogo ciociaro in cui chiedono come mai si sia permesso ai comuni di scaricare a cielo aperto nelle acque dei fiumi Melfa e Liri —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per trovare una soluzione a questo problema di inquinamento affinché la popolazione che abita in prossimità dei fiumi Melfa e Liri possa riprendere a vivere in condizioni igieniche che non siano pericolose per la salute e la vita umana. (4-02873)

BERTEZZOLO, NOVELLI, FAVA e PISCITELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal servizio pubblicato dal settimanale *Avvenimenti* nel numero 26 del 1° luglio 1992 a firma Laura Cortina e Claudio Di Blasi:

l'Italia nel corso del 1991 avrebbe venduto armi a paesi come il Perù, la Thailandia, l'Indonesia, la Malaysia, l'Algeria, il Marocco, Cipro, Israele, la Corea del Sud, la Repubblica Popolare Cinese;

avrebbe effettuato « prestazioni di servizio » militare, non meglio definite, nelle Filippine, in Turchia, in Burkina Faso. Stati per i quali, a varie ragioni, si può legittimamente affermare siano applicabili le condizioni previste dalla legge 3 luglio 1990, n. 195, il cui prodursi costituisce motivo di impedimento al rilascio delle autorizzazioni alla vendita di armi;

le armi, la cui vendita sarebbe stata autorizzata in questi paesi, che si trovano in aree di tensione e/o latente conflittualità, in più casi non risulterebbero essere corrispondenti a quelle previste, per questi casi, dalla delibera del comitato ministeriale per gli scambi di materiale per la difesa, del 12 dicembre 1991:

ad esempio non può essere considerato sistema di « difesa di punto » il missile Aspide, del quale sono stati venduti 130 esemplari a Cipro;

né potrebbero essere considerate « armi non letali » quelle messe a disposizione del governo di Israele, in particolare le maglie di cingoli per carri armati, che Israele ha usato per le sue incursioni nel Sud del Libano;

ancora: al Marocco, impegnato nella repressione del fronte Polisario nell'ex-Sahara spagnolo, il Governo italiano si sarebbe impegnato a fornire armamenti per 15 miliardi e 800 milioni:

risulterebbe essere in atto un commercio clandestino di armi, che coinvolge anche il nostro Paese, nei confronti di Stati della ex Federazione jugoslava che, negli ultimi otto mesi, ha superato i trenta miliardi di lire;

la Banca Commerciale Italiana è stata autorizzata a pagare 680 mila dollari circa e 684 mila franchi francesi per mediazioni relative ad esportazioni di armi verso la Libia autorizzate ben 7 anni prima (senza che fosse rispettata la contestualità tra le due autorizzazioni);

nei confronti del Dubai-Emirati Arabi Uniti sarebbe stata autorizzato il pagamento di una « mediazione » di oltre 40 miliardi di dollari su una fornitura di armi, che sarebbe stata autorizzata il 17 gennaio 1991 con protocollo n. 1/640675, dal Ministero del commercio con l'estero: autorizzazione che, in realtà, non risulterebbe rintracciabile da alcuna parte —:

quali iniziative intenda assumere per accertare le eventuali responsabilità nelle violazioni di legge sopraricordate;

quali iniziative intenda assumere per impedire che tali violazioni proseguano nel presente e si ripetano nel futuro. (4-02874)

IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che i signori Broccoli Carlo, Ciarlone Vincenzo, Di Marco Angelo, Di Gregorio Valentino, Maddalena Pasquale, Maddalena Vincenzo ed altri hanno proposto ricorso amministrativo eccependo la illegittimità delle operazioni elettorali del 6 e 7 maggio 1990 svoltesi a Falciano del Massico per la elezione del consiglio comunale;

che infatti avrebbero votato con il voto assistito soggetti privi dei requisiti prescritti dalla legge per l'esercizio del voto assistito;

che inoltre sarebbe stata commessa violazione e falsa applicazione della legge, con riferimento all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, tra l'altro perché nel verbale della ventinovesima sezione mancherebbe la firma del presidente e nel verbale della quinta sezione mancherebbe la firma del segretario;

che il TAR della Campania, anziché decidere sul ricorso presentato dai signori Broccoli Carlo ed altri cittadini, ha disposto, con ordinanza collegiale 414/90, la sospensione del giudizio e la trasmissione dei fascicoli alla suprema Corte per l'esame del ricorso per regolamento preventivo di giurisdizione da parte degli interventori *ad opponendum* Cerrito Carlo e Ruocco Silvestro;

che un tale rinvio è avvenuto nonostante l'orientamento costante della Cassazione secondo cui la materia elettorale rientra senza dubbio nella giurisdizione del Tribunale Amministrativo Regionale;

che è evidente la palese infondatezza del mezzo, diretto a conseguire il differimento della decisione di merito al solo scopo di conservare la situazione di potere in atto nel comune e di evitare l'annullamento delle elezioni;

che il TAR Campania ha risposto con una decisione del tutto arbitraria a parere dell'interrogante;

che le Sezioni Unite della Corte di cassazione in data giovedì 18 giugno 1992 hanno dichiarato infondato il regolamento di giurisdizione proposto per la seconda volta da Marcello Raso per ribadire la giurisdizione del giudice amministrativo nel contenzioso concernente le operazioni elettorali;

che tale decisione conferma un orientamento pacifico delle Sezioni Unite e l'intento dilatorio perseguito dagli eletti a Falciano del Massico, che in tal modo resteranno in carica nonostante la nullità delle operazioni elettorali consentendo la riassunzione del giudizio davanti al TAR con un ritardo di oltre due anni rispetto allo svolgimento delle elezioni;

che la sospensione del giudizio di merito non rappresenta un errore da parte del TAR ma un vero e proprio abuso a parere dell'interrogante perché vanifica di fatto la tutela giurisdizionale che per altro in materia elettorale è improntata al principio della celerità assoluta, tant'è che per

espressa disposizione di legge tutti i termini sono ridotti nella metà;

che in un analogo caso, la Corte di cassazione ha censurato tali comportamenti dilatori che sono in aperto contrasto non soltanto con il riparto delle giurisdizioni enunciato in modo chiarissimo in una norma di legge, ma anche con una costante e copiosa giurisprudenza quasi ventennale che ha riconosciuto la conformità di tale riparto alle regole fondamentali che per esso detta la Costituzione. « È del tutto ragionevole, pertanto, ritenere che si tratti di comportamenti di mala fede » (sentenza Sezioni Unite 3 novembre 1986 n. 6420, Iachetta ed altri) —

a) se risulti che la procura della Repubblica di Napoli abbia iniziato procedimento penale contro i giudici del TAR, responsabili di tale gravissimo abuso che ha comportato un ritardo nella decisione sul ricorso con cui è stata eccepita la irregolarità delle elezioni di Falciano del Massico;

b) se risulti quale decisione il TAR Campania abbia assunto in altri casi analoghi a quello proposto da Broccoli Carlo e deciso dalla Corte di cassazione;

c) se risulti quando sia stata fissata l'udienza per decidere sul ricorso presentato da Broccoli Carlo ed altri, tenuto conto del fatto che sono trascorsi ben due anni dalle elezioni. (4-02875)

CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il generale Nardini in data 20 giugno 1992 ha pubblicamente dichiarato che la SARAM (Scuola addestramento reclute aeronautica militare) di Macerata sarà chiusa in tempi brevi;

presso la SARAM di Macerata lavora personale civile, oltre che personale militare;

la chiusura della SARAM desta legittima preoccupazione nel personale civile, perché lo costringerebbe ad una mobilità

forzata e comunque lo porterebbe di fronte a difficili scelte legate a motivi personali, ma anche familiari che potrebbero incorrere anche in tempi molto brevi —

se abbia avvertito il personale civile operante nella struttura militare della decisione presa e se abbia deciso di comunicare agli interessati dove verrebbero trasferiti nella ipotesi che la decisione presa venisse confermata. (4-02876)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Amandola (AP) è un comune di terzo livello mentre il comune di Venarotta (AP) è un comune di quarto livello e che nel 1991 il comune di Venarotta ha stipulato un « Consorzio di Segreteria » con il comune di Amandola con scadenza al 31 dicembre 1991, onde usufruire dei servizi della dottoressa Sivia Tucci, titolare dell'Ufficio di Segreteria del comune di Amandola —

se risponda al vero che la funzionaria in questione avrebbe continuato ad espletare il lavoro di segretaria comunale di Venarotta anche dopo il 1° novembre 1992, pur in mancanza di decreto prefettizio tendente a prolungare il periodo di « consorzio »;

perché solo nei primi giorni del maggio 1992 il prefetto sarebbe intervenuto inviando un telegramma al comune di Venarotta disponendo l'immediata disponibilità della segretaria comunale in questione per il solo comune di Amandola;

se sia vero che nonostante questo intervento tardivo del prefetto, la segretaria di Amandola si rechi quotidianamente presso il comune di Venarotta per espletarvi funzioni legate alla sua professione;

se sia vero che in carenza di decreti prefettizi atti a prolungare il « consorzio » tutti gli atti espletati amministrativamente dalla funzionaria comunale presso il comune di Venarotta, dopo la scadenza del periodo di « consorzio di segreteria » siano da considerarsi non validi. (4-02877)

CONTI. — *Ai Ministri per le riforme istituzionali e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 settembre 1989 il consiglio comunale di Macerata ha adottato la variante al Piano regolatore generale della Città, che le osservazioni al Piano sono state esaminate e che le votazioni conclusive si sono tenute nelle sedute del Consiglio comunale di Macerata nei giorni 27-28-29 maggio 1991;

in data 12 dicembre 1991 il comune di Macerata ha trasferito alla regione Marche tutta la documentazione relativa alla variante al Piano regolatore generale con il regolamento edilizio;

il periodo di salvaguardia scade alla fine di settembre 1992, data ormai molto prossima;

la mancanza dello strumento di sviluppo e di programmazione edilizia è gravemente « paralizzante » per l'Amministrazione comunale e per tutta la cittadinanza maceratese, e che provoca un grave aumento dei prezzi delle abitazioni e delle aree residue —

se non ritengano opportuno intervenire sulla regione Marche nelle persone del Presidente della giunta e dell'assessore ai servizi urbanistici affinché esaminino ed approvino con rapidità e l'urgenza necessaria la variante al Piano regolatore generale di Macerata ed il suo regolamento edilizio. (4-02878)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1979 le guardie zoofile dell'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) hanno perduto la qualifica di « pubblica sicurezza » rimanendo guardie giurate volontarie e possono essere utilizzate a titolo gratuito dai comuni — singoli o associati, comunità montane — con il compito di prevenzione e repressione delle infrazioni dei regolamenti generali e

locali relativi alla protezione degli animali ed alla difesa del patrimonio zootecnico (articolo 5);

la legge n. 63 del 1988 della regione Lazio, recante « Istituzione dell'anagrafe canina e protezione degli animali » prevede (articolo 17) che le guardie zoofile di cui sopra svolgano i loro compiti — sempre a titolo volontario e gratuito — alle dipendenze dei Servizi Veterinari USL collegamento con le associazioni protezionistiche;

la legge n. 281 del 1991 in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo richiama, al comma b) dell'articolo 4, la necessità di corsi di formazione, ribadendo l'inquadramento delle guardie zoofile presso le USL o gli enti locali;

risulta agli scriventi che vengono contestate infrazioni e elevate contravvenzioni da persone che indossano:

divise paramilitari difformi tra loro;

stellette anche a 5 punte;

stemmi, mostrine, alamari;

spallaccio, cinturone e pistola;

essi inoltre pattugliano a cavallo o in auto con scritte e simboli di varie associazioni con palette e lampeggiatori;

se non ritengano necessario un tempestivo intervento presso le regioni (nel caso della regione Lazio il Presidente della Giunta nomina con proprio decreto le guardie zoofile) affinché venga fatta chiarezza sulla posizione giuridica delle guardie zoofile, sulle loro competenze, su quale debba essere la loro divisa e su quale sia l'autorità da cui essi dipendono;

se non ritengano di dover verificare se e in che misura le guardie zoofile siano legittimate ad irrogare sanzioni pecuniarie.

(4-02879)

LUSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le richieste dei vigili del fuoco di Salerno sono sempre più numerose;

il suddetto Corpo dei vigili del fuoco risulta in carenza di organico come è stato sottolineato recentemente dalle rappresentanze sindacali;

si prevede già dalla prossima settimana una intensificazione del lavoro dei vigili del fuoco sia nel settore del soccorso che in quello della prevenzione e della vigilanza antincendio —:

se sia previsto un piano di potenziamento dell'organico vigili del fuoco di Salerno;

se sia possibile risolvere in tempi brevi il problema dell'area per costruire la nuova caserma centrale dei vigili del fuoco di Salerno. (4-02880)

BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Legnochimica di Rende, nei pressi di Cosenza, da più giorni stanno occupando la fabbrica per bloccare i propositi dei dirigenti dell'azienda di andare, con inconfessati espedienti, ad una drastica riduzione di occupazione;

il fatto è gravissimo non solo perché si tratta dell'unica industria di importanti dimensioni nella zona, ma anche perché questo tentativo si inserisce nel processo di smantellamento selvaggio del debolissimo apparato industriale della provincia, aggravando ulteriormente il drammatico problema della disoccupazione;

la direzione della Legnochimica ha già provveduto, negli ultimi tempi, a ridurre drasticamente le maestranze, passando da 470 unità alle attuali 280, evidenziando una volontà liquidatoria che si manifesta con atti concreti pur non esistendo nessuna apparente ragionevole giustificazione, meno che mai quella di mercato che, anzi, nel settore è in fase espansiva;

l'orientamento dell'azienda sembra essere legato ad un proposito di spostare i propri interessi in altre iniziative al Nord

e all'estero per cui la Legnochimica di Rende dovrebbe assolvere ad un ruolo marginale di supporto che vivrebbe con poche unità lavorative e con l'allargamento del lavoro nero a domicilio e i sub-appalti;

la crisi della Legnochimica mette in crisi un indotto di oltre 5 mila unità formate essenzialmente da diverse categorie del legno, autotrasportatori e del piccolo commercio —:

se il ministro del lavoro sia a conoscenza di questa gravissima situazione, che necessita di un immediato intervento:

per bloccare i propositi di smantellamento;

per far luce sui retroscena che stanno alla base di questo atteggiamento della direzione dell'azienda;

per fare chiarezza sui bilanci aziendali soprattutto in rapporto ai contributi pubblici ricevuti per ammodernamento e corsi professionali che contrastano con i propositi di chiusura dell'azienda;

per evidenziare eventuali rapporti di consequenzialità tra il ridimensionamento della Legnochimica di Rende e lo spostamento degli interessi della direzione di voler potenziare altra azienda fuori della Calabria, magari con la richiesta di altri contributi statali. Tutto ciò è necessario per impedire il concretizzare degli obiettivi di ridimensionamento del gruppo Legnochimica che hanno messo in allarme centinaia di famiglie e l'intera opinione pubblica dello hinterland cosentino a cui è necessario dare tempestive risposte tranquillizzanti. (4-02881)

ZAGATTI, GIORDANO ANGELINI, ENIO GRASSI e MASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

esistono fondi già stanziati e immediatamente utilizzabili per interventi di risanamento del mare Adriatico e in particolare per la raccolta delle macroalghe nelle zone lagunari fra cui grande importanza rivestono la sacca di Goro e le Piallase di Ravenna;

la massima efficacia dei lavori di raccolta (e quindi la massima produttività nell'impiego delle risorse) si ha in primavera e ogni perdita di tempo riduce l'efficacia dell'intervento stesso;

la raccolta delle macroalghe è questione essenziale ai fini della tutela dei settori della pesca (in particolar modo nella sacca di Goro) e del turismo;

questo ritardo si inquadra in una serie di disfunzioni che caratterizzano l'autorità dell'Adriatico e l'attività dei Ministeri preposti all'azione di risanamento del Mare Adriatico —:

le ragioni del ritardo nell'impiego delle suddette risorse e dell'avvio dei lavori la cui urgenza appare evidentissima. (4-02882)

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'ambiente e delle finanze. — Per conoscere:

se risponda a verità quanto denunciato di recente dalla sezione del MSI di Monte di Procida secondo la quale nel comune in parola esiste un depuratore sito alla via Giovanni da Procida, ed al quale sono addetti quattro dipendenti comunali, ma con un significativo particolare: da quando è stato realizzato, l'impianto non funziona sicché le acque nere restano nere e nere fanno diventare quelle marine mentre il personale non ha assolutamente nulla da fare per evidenti motivi;

quali iniziative, ove venga accertato che in effetti la realtà sia quella denunciata, si intendano adottare perché l'impianto prenda a funzionare al più presto, le acque vengano depurate, ed il personale possa prestare una qualche attività;

inoltre se il canone corrisposto dai cittadini per la fornitura idrica sia gravato « per combinazione » anche dell'onere relativo alla depurazione: se fosse vero quanto denunciato dalla locale sezione del MSI, pretenderne il pagamento, come sin qui eventualmente avvenuto, avrebbe infatti il sapore di una truffa e gli importi indebitamente già incassati andrebbero restituiti, gravati da interessi, ai cittadini.

(4-02883)

PARLATO. — Ai Ministri della sanità e per le riforme istituzionali e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

la Federazione provinciale di Roma della Cisanal sanità ha denunciato a mezzo del reggente dottor Romolo Sabatini e del vice reggente Ivo Camicioli che la USL RM10 è del tutto priva di fondi avendole la Banca d'Italia bloccato il credito;

mentre appaiono evidenti e gravi le responsabilità dalle USL, della regione Lazio (e dello stesso Ministero della sanità) le conseguenze — ha denunciato la Cisanal — sono pesantissime per le cliniche convenzionate tra le quali la Clinica Villa Maria Immacolata (ed altre ancora) tant'è che — per fare un solo esempio — la stessa ha comunicato di non essere in condizione di garantire la completa assistenza ai ricoverati e la corresponsione degli stipendi ai dipendenti per il mese di giugno...! Prova ne sia il fatto che malgrado l'assegnazione da parte della regione Lazio alla USL RM10 di lire 153.709.613.000 come quota trimestrale ed integrazione quota 1991 di lire 5.173.321.000, avvenuta il 15 aprile 1992, alla predetta Casa di cura è stato erogato soltanto il 95 per cento della retta della diaria del mese di gennaio 1992! —:

quali urgenti iniziative si ritenga di disporre, prima che la assurda, inaccettabile condizione economica nella quale sono state ridotte le cliniche convenzionate precipiti definitivamente con responsabilità gravissime a carico di chi abbia prodotto tale sfascio e/o di chi potendovi porre rimedio non vi abbia provveduto. (4-02884)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 20 novembre 1991, poi prorogata al 30 giugno 1992, il ministro dell'ambiente di concerto con quello per le aree urbane, predisponendo urgenti misure per il contenimento dell'inquinamento atmosferico e del rumore nel comune di Napoli con le quali — considerato che risultano superati in tale città, in molte postazioni di misura nei periodi di esercizio, i valori di legge per ossidi di azoto, monossido di carbonio e particelle sospese allorché i rischi della popolazione di esposizione a benzina ed idrocarburi policiclici aromatici emessi nei gas di scarico degli autoveicoli — al fine di contenere le concentrazioni di inquinanti entro i limiti di accettabilità, nonché individuare i livelli di attenzione e di allarme e tipologia graduabili di misure ed intervento, si stabilivano una serie di limiti di composizione: del gasolio per autotrazione, della benzina, con o senza piombo, venduti a Napoli, per le percentuali di zolfo, di benzene ed aromatici in essi contenuti, oltre ai limiti di utilizzo per il biodiesel ottenuto dall'esterificazione di oli vegetali e loro derivati con determinate caratteristiche fisiche, chimiche e organolettiche, sempre a Napoli, dal 1° gennaio al 30 aprile 1992;

la stessa ordinanza stabiliva le caratteristiche dei combustibili leciti da utilizzarsi negli impianti di combustione per uso industriale e civile di potenza termica nominale inferiore a 1 MW ubicati nel territorio comunale di Napoli, sempre dal 1° gennaio al 30 aprile 1992; gli organi demandati a provvedere al riguardo, in base ai progetti DISIA ex legge 29 agosto 1989, n. 305, sono il sindaco di Napoli e il Presidente dell'amministrazione provinciale —:

quali conseguenti provvedimenti risultino assunti;

in che modo si siano attivati tali organi al riguardo;

dato che l'applicazione dell'ordinanza sembra in vigore, con quali modalità e in quali termini ciò avvenga;

se la continuità, da lunghi mesi, della vigenza dell'iniquo provvedimento relativo alle targhe alterne, sia dovuto al permanere di condizioni di inquinamento talmente gravi da non aver avuto mai interruzioni ma che suggeriscono ormai interventi ancora più drastici questa volta nei confronti degli amministratori comunali inadempienti ai loro obblighi oppure, come si dice, al fatto, ancora più grave, che mancano stazioni di rilevamento funzionanti per tutti i livelli di inquinamento, anche da rumore; così che sindaco e presidenza della amministrazione provinciale non siano in grado di avvertire i livelli « di attenzione » e « di allarme », con evidenti pericoli per la popolazione, mentre le « targhe alterne » sono utilizzate solo per lenire i livelli paurosi raggiunti dal traffico e non dall'inquinamento;

se si intenda intervenire con tutta l'urgenza del caso, come del resto richiesto di recente dal consigliere comunale del MSI, Luciano Schifone, sinora inascoltato, nonostante la gravità della questione.

(4-02885)

TURRONI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata denuncia alla magistratura penale riguardo ai dati relativi all'epidemia di afta epizootica (solo di recente ufficializzati) che colpì gli allevamenti suinicoli del comune di Formigine (Modena) nel 1989;

i denunciati sono tutti politicamente impegnati nella lista Verde in ambito nazionale, regionale e locale ed in data 20 maggio 1991 già un'interrogazione firmata da alcuni parlamentari Verdi poneva in evidenza come nei territori di Formigine, Modena e comuni limitrofi, a seguito di tale epidemia, fosse stato abbattuto un numero di capi superiore alla quantità ammessa dal piano suinicolo adottato dal

comune, mettendo in evidenza ciò che la Lista Verde unitaria di Formigine, in più di un'occasione, aveva sollevato come dubbio;

tale situazione ha comportato che lo spandimento dei liquami sia stato superiore a quello consentito dalle specifiche autorizzazioni comunali e che lo Stato abbia affrontato un esborso maggiore, in ragione dell'indennizzo che spetta agli allevatori per ogni capo abbattuto;

si ipotizza che gli allevatori, con il concorso delle autorità sanitarie, abbiano artificiosamente aumentato il numero dei capi abbattuti per lucrare un'indennità non dovuta (o dovuta soltanto parzialmente) ex legge 2 giugno 1988, n. 218;

in particolare su tredici allevamenti colpiti da afta solo due (quelli più piccoli a conduzione familiare) erano in regola con il piano suinicolo e con le autorizzazioni comunali. I capi ammessi dal piano erano 22.386, mentre i capi abbattuti sono stati 83.124, con un maggiore esborso a carico dello Stato di 12.153.101 mila: di fronte a tale sperpero di denaro pubblico l'interrogazione non ha avuto risposta;

inoltre l'USL 17 ha dovuto spendere per l'abbattimento dei capi e le procedure connesse all'epidemia di afta ben 4.274.108.229 di lire di cui 3.153.212 mila di lire imputabili al maggior numero di capi rispetto a quelli consentiti: il totale delle maggiori spese tra rimborsi ed esborsi ammonta pertanto ad oltre 15 miliardi;

se anche il numero dei capi abbattuti fosse veritiero, sussisterebbero senz'altro i presupposti per avviare un'indagine avente ad oggetto l'inosservanza delle prescrizioni delle autorizzazioni comunali in tema di spandimento dei liquami, autorizzazioni previste dalla legge Merli (n. 319 del 1976) nonché dalla legge regionale n. 7 del 1983, successivamente modificata prima con legge regionale n. 13 del 1984, poi con legge regionale n. 42 del 1986;

il sindaco del comune di Formigine ed i responsabili dell'USL competente non

hanno denunciato alla magistratura la situazione ed i reati connessi, facendo supporre che sussistano gli estremi di reati a condotta omissiva —

se sia stato legittimo rimborsare capi colpiti dall'epidemia non autorizzati in base al piano suinicolo e alle disposizioni comunali, tenuto anche conto che la diffusione delle epidemie è favorita dalla eccessiva concentrazione di animali, il cui impatto ambientale è comunque molto elevato;

se non ritenga che la vicenda richiami anche eventuali responsabilità da parte degli organi comunali (USL e sindaco), non foss'altro con riguardo all'ipotesi di omessa denuncia in relazione ai fatti esposti e di omissione d'atti d'ufficio relativamente alla mancata adozione di qualsivoglia doveroso provvedimento, vuoi in sede di controllo preventivo, vuoi in sede repressiva (revoca delle autorizzazioni e simili). (4-02886)

TURRONI, PIERONI e MATTIOLI. — Ai Ministri per i problemi delle aree urbane e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 208 del 28 giugno 1991 stabilisce che entro 30 giorni il ministro per i problemi delle aree urbane, di concerto con il ministro del tesoro, deve fissare, tramite decreto, i criteri tecnici ed economici per la formulazione dei programmi delle piste ciclabili grazie alle quali le autorità comunali individuate dalle regioni devono presentare domanda per i contributi;

il Ministero per i problemi delle aree urbane ha proposto solo alcune bozze, inviate poi al Ministero del tesoro ed alla Corte dei conti per pareri di legittimità;

nel mese di aprile il decreto stazionava ancora al Ministero del tesoro, nonostante i comuni e le regioni avessero deliberato per le domande;

non essendoci ancora una priorità determinata sulla base dell'analisi costi-benefici, i comuni hanno presentato do-

mande e progetti sopportando in molti casi i costi per le progettazioni, senza però conoscerne l'esito;

la legge 28 giugno 1991, n. 208, prevede inoltre finanziamenti per gli anni 1992-1993 da assegnare entro 6 mesi, termine largamente superato per l'anno 1992 —;

se non ritenga che tale situazione di stallo debba essere risolta anche in considerazione del fatto che il Ministero ha ricevuto i piani di alcune città prima della predisposizione dei criteri, emanando quindi il decreto predetto e provvedendo così alla assegnazione dei finanziamenti;

se non ci si trovi di fronte ad una manovra dilatoria da parte del tesoro, cioè ad una resistenza passiva a non erogare i contributi. (4-02887)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la GEPI aveva concordato l'insediamento dell'Azienda BIEFFE a Sulmona (L'Aquila) con la previsione di reimpiegare una parte (circa un centinaio) degli oltre 500 lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria a suo carico e provenienti dalle aziende Chromolit-Farmochimica;

tale insediamento non è ancora avviato in quanto non sono stati definiti i patti parasociali tra GEPI e BIEFFE a causa dei ritardi nell'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Finanziaria Pubblica della sua quota di partecipazione al suddetto progetto industriale;

tali ritardi sono inammissibili e rischiano di vanificare il beneficio derivante dalla deroga a febbraio 1993 della messa in mobilità dei lavoratori in CIGS da quasi un decennio;

la GEPI a Sulmona presenta un bilancio totalmente fallimentare non avendo

avuto la capacità di reimpiegare neanche un lavoratore in vari anni di presenza;

l'ennesima delusione sta provocando un'ampia mobilitazione delle forze sindacali e delle istituzioni di Sulmona e della regione Abruzzo —;

quali iniziative intenda sviluppare per:

a) il rispetto da parte della GEPI dei tempi previsti per l'insediamento della BIEFFE a Sulmona;

b) far predisporre alla GEPI un programma organico per il reimpiego del complesso dei cassintegrati in carica a Sulmona tenuto conto che questo comprensorio è caratterizzato da alti tassi di disoccupazione ed è stato individuato, con deliberazione della regione Abruzzo, come prioritario per un'azione di riequilibrio economico e produttivo. (4-02888)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Pescara ha recentemente rinnovato la giunta della Camera di commercio di Pescara, dopo 18 mesi di gestione commissariale;

le nomine sono state effettuate a parere degli interroganti secondo criteri non obiettivi rispetto alla reale rappresentatività delle varie categorie produttive;

per gli artigiani è stato nominato un rappresentante della Confartigianato nonostante nelle elezioni per il rinnovo della Commissione provinciale per l'artigianato svoltasi il 24 maggio 1992 i risultati hanno visto la CNA prendere 2.022 voti (pari al 51,5 per cento dei votanti) e la Confartigianato 810 voti;

per i lavoratori dipendenti si continua a nominare un rappresentante della CISL nonostante la CGIL sia per iscritti il primo sindacato —;

quali iniziative intenda promuovere per rettificare tali scelte immotivate del

prefetto di Pescara e assicurare alla giunta della Camera di commercio una rappresentatività democratica delle categorie produttive. (4-02889)

SAVINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello organizzativo della Sip prevede la soppressione delle Direzioni di agenzia di Potenza e Matera ed il trasferimento a Napoli del personale (delle ex aree Programmazione e controllo, Amministrazione, Personale ed Organizzazione, Edilizia e Servizi generali), per complessivi 80 posti di lavoro;

tale assetto organizzativo, che produce una perdita immediata e definitiva di posti di lavoro in Basilicata, contrasta espressamente con la Mozione n. 000160 approvata nel febbraio 1991 della Camera dei deputati che ha impegnato il Governo ad assicurare — tra l'altro — « ... la presenza delle Direzioni regionali delle Amministrazioni centrali di tutte le Aziende pubbliche, ivi compresa la SIP... » —:

se non ritenga urgente intervenire affinché:

la Direzione generale della SIP eviti ogni trasferimento dalla Basilicata e al contrario attui quanto approvato dalla Camera;

in attesa di tale attuazione vengano affidate all'Ufficio sociale SIP di Basilicata le deleghe per tutte le materie trasferite presso le sedi di Direzione generale. (4-02890)

RIGO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere: se risulti quali siano i criteri con cui codesto Ministero, nel periodo gennaio-maggio di quest'anno, ha proceduto all'assunzione presso le poste di Verona, secondo la legge 482, di 41 persone (34 invalidi civili, 4 figli di caduti sul lavoro, 2 sordomuti e 1 cieco)

riservando ai residenti nella provincia di Verona solo 3 posti. Nel merito si fa presente:

che i nuovi assunti provengono: 9 da Palermo, 7 da Napoli, 3 da Agrigento, 3 da Cosenza, 2 da Messina, 2 da Avellino, 2 da Roma, 2 da Bari, 1 da Catania, 1 da Benevento, 1 da Foggia, 1 da Caserta, 1 da Terni, 1 da Lucca, 1 da Rovigo, 1 da Campobasso, oltre ai 3 della provincia di Verona;

che a fronte di quanto sopra vi sono da anni 40 invalidi civili iscritti nelle liste di collocamento di Verona;

che è sempre più sentita la necessità di una modifica alla legge 482 (modifica già richiesta dai sindacati nella recente legge finanziaria) che demandi la formazione delle graduatorie di merito agli uffici di collocamento competenti per territorio. (4-02891)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

che il tribunale penale di Verona è letteralmente sommerso di procedimenti che non è in grado di celebrare a causa delle carenze di organico;

che parrebbe opportuno a questo interrogante ed a tutto il mondo giudiziario penalistico veronese, la creazione di una seconda sezione penale presso il tribunale di Verona —:

se non ritenga opportuno attivarsi al fine di fare istituire presso il tribunale di Verona una seconda sezione penale, necessitandone gli uffici giudiziari veronesi;

se intenda assumere iniziative affinché venga attivata una ispezione presso detti uffici giudiziari per verificare lo stato degli stessi. (4-02892)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno inteso sopprimere la fermata del treno n. 10933 della stazione di Caldiero (Verona);

che detto servizio era indispensabile per numerosi studenti e lavoratori che utilizzavano detto treno per recarsi giornalmente nel capoluogo di provincia, Verona;

che, inoltre, circolano voci sulla prossima e definitiva chiusura del servizio viaggiatori presso la stazione di Caldiero;

che tale ipotesi è da considerarsi assurda, in quanto sempre più sarebbe necessario incrementare l'utilizzo della rotaia per il trasporto sia delle merci che dei cittadini —;

se non ritenga di provvedere al fine di mantenere la fermata a Caldiero del treno 10933 delle Ferrovie dello Stato, nonché per sapere se sia vero che si intende sopprimere il servizio viaggiatori presso la stazione di Caldiero. (4-02893)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 18 giugno 1992, nel paese di Borea, a quattro chilometri a sud della città di Rovigo, è esplosa una fabbrica di « botti », causando la morte di due persone e ferendone altre sei;

che altro incidente si era verificato nella stessa fabbrica nell'anno 1978;

che detta fabbrica si trovava a pochi metri di distanza dalle case di civile abitazione, e che, pertanto, è stato un miracolo che non si sia verificata una strage —;

se non intenda far condurre un'indagine al fine di verificare l'esistenza o meno di responsabilità dei pubblici amministratori circa le autorizzazioni e concessioni necessarie per l'esercizio di un'attività pericolosa come quella della costruzione di « botti », che, nel caso di specie, per pura fortuna, non ha causato una strage. (4-02894)

ZOPPI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei Dirigenti di aziende pubbliche implicati nel giro delle tangenti, come è apparso nella stampa odierna, in particolare sul quotidiano « *La Repubblica* », di certo signor Giuseppe Capuano, Presidente della « Breda Finanziaria » che avrebbe distribuito tangenti a certo signor Giampaolo Petazzi e a certo signor Patrizio Sguazzi, gente perbene, a parere dell'interrogante. (4-02895)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la magistratura di Rovigo ha incriminato diciassette amministratori del comune di Ariano Polesine (Rovigo) per vari reati connessi alla creazione della zona artigianale di Ariano, e più precisamente per il versamento di circa cinquecento milioni a varie ditte per la creazione di posti di lavoro;

che la creazione della suddetta zona non è mai avvenuta, e che il comune ha potuto recuperare solo circa centocinquanta milioni dei cinquecento elargiti;

che trattandosi di un piccolo comune l'incriminazione di ben diciassette amministratori tra consiglieri comunali ed assessori, sindaco compreso, comporta un coinvolgimento di tutto l'ente locale —;

se non intenda sciogliere il consiglio comunale di Ariano Polesine e soprattutto se non intenda farlo in tempi brevi considerato che la situazione venutasi a creare non consente un sereno amministrare della cittadina polesana. (4-02896)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Corte d'appello di Bologna dottor Ernesto Tilocca ha mostrato personalmente al Consiglio superiore della magistratura la gravissima si-

tuazione in cui versa tale distretto per la carenza di magistrati;

tale situazione era già stata sollevata da questo interrogante nella passata legislatura con specifico riferimento al tribunale di Bologna, senza però ottenere alcun apprezzabile risultato —:

quali iniziative urgenti, nei limiti delle proprie competenze, intenda porre in essere al fine di risolvere il problema giustamente posto dal Presidente della Corte d'appello di Bologna. (4-02897)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del mancato versamento di un miliardo e duecento milioni da parte della regione Liguria la società « Tigullio trasporti » si trova in difficoltà a pagare le mensilità ricorrenti ai suoi 340 dipendenti;

la società « Tigullio trasporti » svolge un ruolo importante nel sistema di trasporto del Levante genovese;

ulteriori ritardi nella corresponsione delle cifre pattuite potrebbero creare gravi problemi agli utenti, specie pendolari, serviti dalla società medesima —:

se non ritengano necessario intervenire per garantire il salario ai lavoratori della « Tigullio trasporti » e — di conseguenza — il buon funzionamento del servizio di trasporto nel Levante genovese;

che cosa intenda fare il Governo per risolvere i problemi del trasporto collettivo su base provinciale, coperto da società che spesso svolgono un ruolo socialmente rilevante. (4-02898)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sull'istituzione della provincia di Chiavari è stata presentata dall'interrogante una organica proposta di legge;

la legge regionale che delimita l'area metropolitana esclude il Tigullio —:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la Direzione centrale del Ministero dell'interno, « Ufficio Autonomie », avrebbe indicato la necessità di aggregare il Tigullio alla provincia di La Spezia. (4-02899)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

operano in Liguria circa 557 aziende autorizzate a trasportare rifiuti senza che nei loro confronti venga compiuto un adeguato controllo;

la Liguria è priva dell'osservatorio regionale sui rifiuti previsti dalla legge, ma mai realizzati;

la regione Liguria non ha ancora approvato il piano delle cave per lo smaltimento dei rifiuti;

sarebbero circa 40 mila i fusti tossici sepolti nel Tigullio —:

quali iniziative intendano assumere per sollecitare un più rigoroso controllo sulla politica di smaltimento dei rifiuti da parte della regione Liguria;

se i ritardi nell'applicazione della legge in tema di rifiuti, non configuri una grave inadempienza;

se non ritengano necessario attivarsi per localizzare i circa 40 mila fusti tossici sepolti nel Tigullio. (4-02900)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 106, secondo comma, della Costituzione, consente che l'ordine giudiziario possa ammettere la nomina di magistrati onorari, in luogo del concorso, solo per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli. Può pertanto, la nomina in parola,

avvenire soltanto per le funzioni giudicanti: e tale criterio è ribadito, sotto altro aspetto, dal terzo comma della norma costituzionale succitata. Il magistrato è, infatti, un organo fornito essenzialmente di poteri giudicanti: articoli 1, 121 e 190 dell'ordinamento giudiziario (sentenza della Corte costituzionale del 7 dicembre 1964, n. 99);

la nomina dei vice pretori onorari (articoli 71 e 72 dell'ordinamento giudiziario) non implica invece in essi, neanche potenzialmente, poteri giudicanti e comporta soltanto l'esercitabilità, da parte loro, di specifiche funzioni requirenti su delega. A detti vice pretori onorari non compete, quindi, la qualifica di magistrati. Essi non sono, cioè, magistrati onorari (succitata articolo 106 della Costituzione). Ed in tal senso gli articoli 71 e, per la relativa parte, 72 dell'ordinamento giudiziario si rivelano in contrasto con il summenzionato articolo 106 della Costituzione in quanto la « onorarietà », come tale e perché sia tale in luogo dell'assunzione per concorso (comma primo, articolo 106, succitata), va riferita unicamente al giudicato concetto delle suaccennate funzioni giudicanti (vice pretori e consiliatori). Detti articoli 71 e, sempre per la relativa parte, 72 dell'ordinamento giudiziario sarebbero inoltre in contrasto pure con l'articolo 97 della Costituzione quand'anche si volesse traslare sotto siffatta protezione giuridica la qualificazione costituzionale dei vice pretori onorari: quali funzionari amministrativi, cioè, esclusivamente ed « onorariamente » munibili, però, di determinate funzioni requirenti su delega. Da un canto, infatti, i soggetti in discorso non hanno nessuna attribuzione, permanente o meno, di natura amministrativa (basata su un rapporto di dipendenza dalla pubblica amministrazione, come per gli ufficiali di polizia giudiziaria di cui all'articolo 72 predetto) all'origine delle funzioni requirenti derivabili per delega: detti soggetti, vale a dire, sorgono, con la nomina del Consiglio superiore della magistratura, solo con « onorarie » attribuzioni giudiziarie-requirenti. Dall'altro essi sono nominati dal Consiglio superiore della magistratura

che non è un organo della pubblica amministrazione: autonomo titolo IV della Costituzione e relativo articolo 104 (Corte costituzionale 14 maggio 1968, n. 44 e varie pronunce del Consiglio superiore della magistratura). Titolo che non riconosce a detto Consiglio superiore della magistratura altri poteri all'infuori di quelli (riguardanti i magistrati ordinari, cioè organi giudicanti) previsti, nel titolo stesso, dall'articolo 105 e ribaditi dall'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195) poteri tra i quali non rientrano quelli (conferimento, cioè, delle sole funzioni requirenti) stabiliti dall'articolo 71 dell'ordinamento giudiziario. Per la qual cosa non è possibile alcun collegamento (ibrido) tra la nomina in discorso e la riserva (« salvi i casi stabiliti dalla legge ») contenuta nel predetto articolo 97. Tanto più, poi, che l'articolo 4 dell'ordinamento giudiziario inserisce i vice pretori onorari nell'ordine giudiziario sia pure quali soggetti munibili delle sole e specifiche funzioni requirenti di che agli articoli 71 e 72 dello stesso ordinamento giudiziario: ragion per cui siffatto inserimento formalizza appieno la, pur se spuria, appartenenza dei vice pretori onorari alla categoria di magistrati ordinari (sebbene essi vice pretori onorari non abbiano le attribuzioni istituzionali e costituzionali corrispondenti, vedasi, invece, l'articolo 105 dell'ordinamento giudiziario in rapporto ai vice pretori onorari nonché la relativa e già citata sentenza della Corte costituzionale 7 dicembre 1964, n. 99). Di guisa che anche per il verso in parola nessun inquadramento è possibile dei vice pretori onorari nella pubblica amministrazione;

dette osservazioni e l'applicazione dei principi richiamati comportano in definitiva la sostanziale inabilità e dunque invalidità della partecipazione del pubblico ministero al procedimento, là dove esso sia rappresentato dal vice procuratore onorario di cui sopra, quanto all'esercizio dei poteri procedurali (in particolare con riferimento a quelli di cui agli articoli 491, 493, primo comma, 498, 500, 503, 516, 517, 523 del codice di procedura penale e 162, terzo comma, norme att. del codice di

procedura penale specie in rapporto alle « nuove contestazioni » da legge attribuiti alla parte in parola ai fini della emissione di una valida sentenza dibattimentale ex articolo 526 del codice di procedura penale nella fase procedurale. La quale fase è, in rapporto a quella delle indagini preliminari che l'ha preceduta, la sola ad avere la importantissima funzione probatoria, e dunque alla nullità dei processi;

non è tentabile neanche un collegamento logico-giuridico tra la nomina dei vice procuratori onorari e la riserva contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura sopra menzionata. Attesoché, detta riserva si riferisce istituzionalmente solo alla materia (articoli 105 della Costituzione e 10 suddetto) attinente ai magistrati ordinari (e, cioè, ad organi giudicanti); mentre i vice procuratori onorari, per quanto già detto, non possono essere assimilabili neanche « onorariamente », e ad onta di quanto sancisce il già citato articolo 4 dell'ordinamento giudiziario, alla categoria dei magistrati (alla categoria, cioè, degli organi giudicanti). Così come non è configurabile alcun aggancio dei vice procuratori onorari al disposto dell'articolo 108, secondo comma, della Costituzione: dappoiché gli « estranei » di cui alla norma in parola sono soltanto i componenti laici con funzioni giurisdizionali *super partes* di organi giudicanti collegiali (Corte costituzionale 20 dicembre 1962, n. 108 e 28 gennaio 1981, n. 2). Esula pertanto dalla previsione normativa in parola la figura dei vice procuratori onorari: che nei procedimenti penali, sono solo parti (con funzioni esclusivamente requisiti) e non hanno (vedi sopra) funzioni giudicanti —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare per adeguare alla vigente Costituzione le attuali disposizioni dell'ordinamento giudiziario in merito, anche per prevenire fondatissime eccezioni di legittimità costituzionale, che, ove accolte, e alla evidenza dovrebbero essere accolte, porrebbero in nulla buona parte dell'operato dalla magistratura pretorile;

se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per le eventuali responsabilità contabili e amministrative. (4-02901)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 1991 a Salisburgo i rappresentanti di Austria, Svizzera, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein e CEE firmarono la Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi;

all'articolo 2 comma 2 sono elencati i numerosi campi di applicazione della Convenzione e al comma 3 dello stesso articolo si precisa la previsione di « Protocolli in cui verranno definiti gli aspetti particolari per l'attuazione della presente Convenzione »;

agli articoli 5, 6 e 7 si regolamenta la Conferenza delle Alpi, mentre all'articolo 8 si prevede un Comitato permanente della Conferenza delle Alpi, che deve tra l'altro — come precisato al punto e) del comma 5 dello stesso articolo — « insediare i gruppi di lavoro per l'elaborazione di protocolli... » ed ancora — come detto al punto f) — « esaminare ed armonizzare i contenuti dei progetti di protocollo in una visione unitaria e li sottopone alla Conferenza delle Alpi » ed infine — come spiegato al punto g) — « propone alla Conferenza delle Alpi misure e raccomandazioni per la realizzazione degli obiettivi contenuti nella Convenzione e nei protocolli » —:

quali, quanti e in quale materia siano i protocolli previsti per dare piena attuazione alla Convenzione;

chi siano, con quali criteri siano stati scelti, da chi e perché siano stati designati i rappresentanti italiani nel comitato permanente della Conferenza delle Alpi;

chi siano, con quali criteri siano stati scelti, da chi e perché siano stati designati i rappresentanti italiani nei singoli gruppi di lavoro di cui al punto e) del comma 6 dell'articolo 8 della Convenzione delle Alpi;

se nella designazione si sia tenuto conto della necessità di avere rappresentanti di regioni, regioni autonome e province autonome che saranno interessati dai protocolli in materie spesso di competenza esclusiva o concorrente del potere politico locale e se siano state fornite le opportune informazioni alla conferenza Stato-regioni. (4-02902)

CRUCIANELLI, SPERANZA, LENTO, SARRITZU e SESTERO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il traffico di « fustelle » false e/o maggiorate sta disastrandando le finanze della USL LT3 e della USL LT4 —:

cosa intendano fare per stroncare immediatamente il traffico di « fustelle » false e/o maggiorate che sta emergendo dagli ultimi accertamenti della magistratura di Latina. (4-02903)

CRUCIANELLI, SPERANZA, LENTO, SARRITZU e SESTERO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco *pro tempore* del comune di Sezze, signor Antonio Maurizi, ricopre l'incarico di funzionario apicale nella USL LT4 —:

se risponda al vero che tra gli indagati nello scandalo delle fustelle false vi sia il sindaco *pro tempore* del comune di Sezze, signor Antonio Maurizi, e, in caso di risposta affermativa, cosa intendano fare per evitare che le funzioni svolte dal signor Maurizi Antonio possano costituire intralcio alle indagini della procura della Repubblica di Latina. (4-02904)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, GARAVINI, CARCARINO e MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi produttiva della Derna spa di Genova ha messo in evidenza quanto l'esperimento « pilota » di privatizzazione messo in atto nel maggio 1989 con la partecipazione al 60 per cento della Belleli e del 40 per cento di proprietà dell'Ansaldo sia nei fatti fallito;

i lavoratori non furono messi in grado in alcun modo di discutere o di decidere ma solo di subire tale operazione;

la dinamica dell'attuale crisi aziendale per molti aspetti non è stata resa trasparente né comprensibile per i dipendenti e l'opinione pubblica;

non c'è stata una linea coerente di condotta e di assunzione di responsabilità nei confronti dei lavoratori da parte di quanti, a partire dall'Ansaldo, hanno la responsabilità politica e morale dell'intera vicenda;

questa crisi si colloca in un territorio che ha subito già un drammatico processo di deindustrializzazione —:

se non intendano attuare un intervento teso a garantire l'occupazione per decine e decine di lavoratori che hanno subito questo progetto-forza, proponendo con urgenza un serio piano di riconversione produttiva che sia garanzia per il futuro o in alternativa sollecitare riassorbimento dei lavoratori in eccedenza nelle società del gruppo Ansaldo. (4-02905)

IGNAZIO LA RUSSA, GASPARRI e BUTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sull'*Europeo* del 2 luglio 1992, il giornalista Stefano Mensurati racconta l'episodio inquietante della vendita di visti da parte dell'ambasciata italiana a Tirana, in Albania;

le formalità burocratiche per il rilascio del visto richiedono tempi lunghissimi ed alcune condizioni, quale l'invito da parte di un ente o di un privato cittadino

italiano che si impegni per iscritto a garantire personalmente per l'emigrante e ad ospitarlo;

chi è disposto a sborsare 800 dollari per il rilascio del visto può però rivolgersi alla malavita locale, che agisce indisturbata in pieno centro di Tirana;

lo stesso Mensurati ha acquistato dalla malavita locale un passaporto albanese, al quale è stata apposta una fotografia con tanto di timbri ufficiali e, cosa ancor più grave, il visto dell'ambasciata italiana;

il giornalista italiano, che per ottenere il visto si è rivolto agli ex dirigenti comunisti, recandosi presso il Palazzo dell'ex comitato centrale del Pla, ora sede del Partito socialista, racconta l'apposizione del visto sul falso passaporto spiegando che l'uomo al quale si è rivolto « entra in ambasciata dal cancello principale — mentre dinanzi a quello più piccolo la gente si accalca sudata, vociando non appena dall'interno si affaccia qualcuno — e dopo pochi minuti il visto è stato apposto dietro pagamento di 800 dollari —;

se non si ritenga opportuno intervenire immediatamente presso l'ambasciatore italiano a Tirana, Torquato Cardilli, affinché si faccia chiarezza su un episodio così inquietante che danneggia l'immagine del nostro Paese e della nostra diplomazia;

quali motivi abbiano consentito che l'ambasciata italiana apponesse un visto sul falso passaporto albanese intestato a Bashkim Demolli, nato a Tirana il 2 maggio 1954, con foto di Stefano Mensurati, cittadino italiano, senza che sia stata controllata l'identità personale del titolare;

quali iniziative di competenza si ritenga opportuno assumere affinché sia aperto un procedimento penale a carico dei responsabili italiani di tali fatti.

(4-02906)

NUCCIO, ORLANDO e PISCITELLO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i Vigili del fuoco del Comando Provinciale di Palermo di via Scarlatti denunciano da tempo la loro condizione estremamente disagiata;

la rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha proclamato lo stato di agitazione contro l'insensibilità degli amministratori locali;

i Vigili del fuoco della sede « Caramanno » dovrebbero garantire gli interventi preventivi per evitare il pericolo di crolli, ma paradossalmente, la stessa struttura che ospita la caserma sta cadendo a pezzi: tutti i balconi che danno nel cortile interno sono fatiscenti e pericolanti. Nella sede sono peraltro alloggiate le famiglie di alcuni ufficiali;

l'interno dell'edificio è ancora peggiore: mura crepate, servizi igienici fatiscenti e minacciati da controsoffitti squarciati, l'edificio è di proprietà del comune, e gestito dal Ministero dell'interno —;

con un fonogramma inviato all'ufficiale sanitario la rappresentanza sindacale di base ha denunciato la disastrosa situazione igienica e la precaria sicurezza dell'immobile chiedendo urgentemente un sopralluogo delle autorità sanitarie;

la rappresentanza sindacale di base con nota scritta al Comando provinciale di Palermo ha fatto presente che la situazione è diventata insostenibile, che le pulizie vengono espletate dal personale di ruolo e dai vigili ausiliari, e ha chiesto, se risponda al vero che l'impresa di pulizie ha rescisso il contratto a causa della precaria situazione dell'immobile;

il giorno 10 maggio c'è stato l'ultimo dei tanti sopralluoghi dei tecnici comunali e l'esito è sempre lo stesso: occorre ristrutturare la sede;

per le ragioni suddette lavorare al comando dei Vigili del fuoco di Palermo è diventato veramente pericoloso —;

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intenda assumere.

(4-02907)

OLIVERIO, LETTIERI e SITRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1990 una frana di imponenti proporzioni ha interessato un tratto della Strada Statale 92 determinando l'isolamento dei Comuni di Cerchiara e San Lorenzo Bellizzi in provincia di Cosenza;

a seguito di tale evento e delle pressanti iniziative delle popolazioni e dei comuni interessati, i tecnici dell'ANAS effettuarono uno studio sulla base del quale fu predisposto, da parte del compartimento ANAS di Catanzaro, un progetto di variante per la cui realizzazione è stata inclusa la somma di 30 miliardi nello stralcio attuativo (1991-1993) del Piano decennale della grande viabilità;

contestualmente il ministro dei lavori pubblici nominava ed inviava una apposita commissione tecnica presieduta dall'ingegnere Marzi che in seguito a sopralluogo non solo confermava la gravità della situazione, ma suggeriva anche di realizzare una strada con caratteristiche planoaltimetriche superiori (v. cat. norme CNR);

sul progetto di variante predisposto dall'ANAS sono stati acquisiti tutti i pareri tecnici necessari (Ambiente, regione, Autorità militari, servizio geologico, e altri) e l'approvazione unanime da parte del consiglio comunale di Cerchiara;

a distanza di oltre un anno l'ANAS ha modificato i precedenti orientamenti predisponendo un progetto di parziale ripristino della strada statale 92 malgrado nella relazione tecnica illustrativa allegata al progetto si affermi: « l'impossibilità di assumere come assoluta l'affidabilità dell'intero tracciato della attuale sede della strada statale 92 tra il Km 11 e Cerchiara per la presenza di zone di fragilità con stabilità relativamente precaria » e si propone la « realizzazione di una galleria artificiale di circa 500 metri, da programmare nel tempo (peraltro ricadente nel perimetro del Parco del Pollino) » -:

a) quali iniziative intenda assumere per pervenire in tempi rapidi alla definizione di un assetto viario tale da permettere un collegamento adeguato e di sicura stabilità dei comuni di Cerchiara e di S. Lorenzo Bellizzi con il sistema viario regionale e nazionale, considerato anche che in tale direzione sono stati stanziati 30 miliardi nello stralcio attuativo (1991-93) del Piano decennale della grande viabilità;

b) quale sia l'ammontare complessivo della spesa necessaria alle opere di ripristino della strada statale 92 comprese quelle relative alla ipotizzata costruzione di una galleria artificiale di metri 500 e per quali motivi si è atteso oltre un anno e mezzo prima di pervenire a tale conclusione;

c) se gli interventi ipotizzati nel progetto di ripristino della strada statale 92 siano supportati da uno studio geologico del terreno e se gli stessi costituiscono una soluzione affidabile e comunque tale da garantire le popolazioni dei comuni interessati. (4-02908)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che sono in corso interventi di miglioramento sulla linea ferroviaria Asti-Mortara;

che le ferrovie realizzarono al Km 69 + 346 un passaggio a livello custodito da personale ferroviario che consentiva agli abitanti delle aziende agricole (Cascine Conte Cavalli e Cascine Bianca frazione Terranova di Casale Monferrato) la possibilità di giungere alla vicina strada statale Casale-Mortara;

che le ferrovie dello Stato avvalendosi delle facoltà concesse dall'articolo 3 della legge 30 giugno 1906 n. 272 in seguito a pressioni sull'utenza trasformò detto passaggio a livello da custodito a incustodito, scaricando sugli utenti la responsabilità di chiusura e apertura di detto passaggio, consegnando la chiave di accesso per il transito pedonale e carrabile, nonché le

responsabilità per i rischi conseguenti all'attraversamento sia per gli utenti che altri autorizzati dall'utente, con il compito di debitamente rendere edotte sul modo di esercitare regolarmente il transito;

che detta disciplina per l'uso di detto passaggio a livello non custodito prevede nel testo contrattuale:

a) accertarsi, guardando a destra e a sinistra lungo la linea ferroviaria, che nessun treno stia sopraggiungendo;

b) aprire le barriere da entrambi i lati del passaggio a livello;

c) aperte le chiusure, assicurarsi nuovamente che nessun treno stia per sopraggiungere, e quindi attraversare il più rapidamente possibile la sede ferroviaria con i veicoli;

d) effettuato l'attraversamento, richiudere con la chiave entrambe le chiusure e al capitolo II dell'articolo 5 recita che quando, anche per cause contingenti, sia limitata la visibilità sul posto, è consigliabile che l'utente effettui l'attraversamento a mezzo di altre persone da dislocarsi eventualmente in posizione idonea a consentire una più estesa visuale lungo la linea ferroviaria ed assuma, quando possibile, informazioni a titolo sussidiario presso una stazione o al più vicino posto di guardia ferroviario;

che al capitolo VI dell'articolo 5 è previsto che l'uso del passaggio a livello deve essere evitato di notte, in caso di nebbia o di intemperie;

che se per questo od altro, il veicolo dell'utente dovesse fermarsi sulla sede ferroviaria senza possibilità di essere rimosso è necessario che avvalendosi di altre persone, comunque reperite, si portino nei due sensi lungo la ferrovia alla maggiore distanza possibile e cerchino in ogni modo di richiamare l'attenzione al personale di macchina, agitando le braccia o qualsiasi segnale di cui fossero in possesso;

che detto passaggio a livello si trova in una curva della linea ferroviaria tale da rendere pericoloso il transito in caso di

eventi metereologici e nel periodo estivo, quando le culture agricole coprono la visibilità, e che data la vicinanza di pochi metri della statale, specie nelle ore crepuscolari e notturne, sono indistinguibili rumori e luci;

che tale situazione può comportare l'effettivo rischio di vite umane;

che sulla stessa linea, sono in corso lavori di ammodernamento, anche tecnologico, con passaggi a livello automatizzati sia nei passaggi a servizio di abitazioni sia per passaggio in aperta campagna —

quali siano i motivi che sono di impedimento a fornire a circa 8 famiglie e a circa, 20 abitanti un servizio più sicuro di quello previsto 86 anni fa quando le condizioni di fruizione e di velocità e di percorrenze dei treni e degli utenti era estremamente diverso dall'attuale;

quali siano le iniziative che intenda attivare per comprendere nell'intervento di ammodernamento di questa linea, l'adozione di un passaggio a livello automatizzato riconoscendo uguali diritti a questi cittadini. (4-02909)

PATARINO e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori pugliesi sono da qualche settimana in agitazione per la crisi delle patate;

per richiamare l'attenzione della regione e del Ministero, proprio in questi giorni sono state scelte alcune azioni di lotta che, oltre a provocare la paralisi in taluni centri urbani della Puglia, dove numerosi trattori, sfilando, hanno provocato notevoli difficoltà di traffico, sta facendo salire il già alto livello di tensione che, se finora ha fatto registrare fortunatamente solo sporadici episodi di insofferenza, potrebbe per il futuro inasprirsi determinando situazioni poco piacevoli;

la proposta, secondo la quale oltre 600 mila quintali di patate dovevano es-

sere prelevate dall'intero territorio regionale per essere conferite all'AIMA al prezzo di 110 lire il chilo, è stata decisamente respinta dai produttori, i quali sostengono che con tale cifra non riuscirebbero a coprire neanche le spese di raccolta —:

se non ritenga di intervenire, rivedendo quella sua precedente proposta, per trovare una soluzione più giusta, capace di dare rassicurante risposta alle legittime richieste di quei coltivatori che, dopo essersi fortemente indebitati, non riescono a vedere, neppure da lontano, quel riscontro economico che consenta loro, almeno in parte, di fare fronte alle spese finora sopportate. (4-02910)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in località Bruciata di Modena, sita alla confluenza dell'autostrada del Sole con la Modena-Brennero e la via Emilia, nel piazzale antistante i padiglioni della Fiera di Modena, stazionano permanentemente dal mattino alle 7 fino alle ore piccole della notte, una media di 70-80 prostitute di colore, convogliate in zona da organizzazioni che ne sfruttano le prestazioni;

che la località, per la sua collocazione strategica, è frequentata da clienti provenienti anche dalle province confinanti dell'Emilia e della Lombardia;

che oltre ai problemi di ordine pubblico e di grave intralcio alle attività economiche-fieristiche, si aggiunge un drammatico aspetto di ordine igienico-sanitario: mancanza d'acqua e servizi, abbandono su territorio di quasi 20 mila preservativi usati ogni mese, aree cortilive private, piazzette, scuole, cimiteri dei dintorni utilizzati come rifugi e latrine;

che un comitato di residenti ha più volte sensibilizzato le Autorità ad intervenire e che gli interventi delle forze dell'ordine hanno fatto registrare parziali successi ma non hanno avuto la necessaria continuità;

che le Autorità competenti lamentano dal canto loro la scarsità di organici che li obbliga ad interventi saltuari non sufficienti a reprimere il fenomeno —

quali iniziative intenda intraprendere per un intervento coordinato delle forze dell'ordine operanti non soltanto a Modena, ma anche nelle città vicine (Reggio Emilia, Bologna, Mantova) teso ad assicurare una continua e serrata opera di prevenzione e di dissuasione che permetta agli abitanti di quel quartiere di riappropriarsi del loro territorio reso invivibile da questo incredibile e patologico supermercato della prostituzione. (4-02911)

TURRONI e BETTIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il concorso per aiuti ed assistenti di malattie infettive indetto dalla regione Emilia-Romagna su mandato della legge n. 135 del 5 giugno 1990 (interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS), risulta a tutt'oggi bloccato a quasi 2 anni dalla scadenza dei termini a causa di atti compiuti dalla Commissione giudicatrice e ritenuti irregolari dalla Commissione di controllo (CCARER) —:

se sia al corrente che la causa dell'annullamento è stata la presenza in Commissione di un componente, il professor Chiodo, coautore di pubblicazioni insieme ad alcuni dei concorrenti: i dottori Ricchi e Costigliola;

se corrisponda a verità che ad un concorrente siano stati concessi punti per una specializzazione non ancora conseguita;

se corrisponda a verità che a 2 concorrenti siano stati concessi raddoppi di punteggio per servizi effettuati all'estero e tale concessione avrebbe consentito a questi candidati di raggiungere una posizione utile in classifica;

se e per quali ragioni il Ministero della sanità non abbia ritenuto di aprire sull'accaduto un'inchiesta anche in relazione al fatto che in Commissione era

presente un funzionario ministeriale che doveva tutelare il rispetto delle regole concorsuali;

se sia al corrente che nel frattempo la regione Emilia-Romagna ha concesso di ricoprire alcuni dei posti messi a concorso attingendo da altre graduatorie;

se sia al corrente che 3 Commissari su 5 si sono dimessi, quali siano le cause della loro dimissione ed inoltre per quali motivi 2 Commissari non abbiano ritenuto di doversi dimettere stante il comportamento della maggioranza della Commissione;

se corrisponda a verità che nella nuova Commissione, che l'assessorato alla Sanità della regione Emilia-Romagna sta costituendo, sarebbero presenti commissari legati da rapporti personali o di *lobby* con i commissari dimissionari. Risulterebbe infatti che un commissario dimissionario avrebbe anticipato ripetutamente che intento della nuova commissione sarebbe confermare quanto già stabilito in precedenza, valutando inoltre l'opportunità di retrocedere ulteriormente il candidato al concorso di aiuto che con la sua protesta aveva portato all'annullamento della prova;

se sia al corrente che da parte di un commissario dimissionario sono state fatte (per interposta persona) minacce di ostracismo alla carriera nei confronti del candidato che ha protestato in sede CCARER e che inoltre sempre il summenzionato commissario pubblicamente nella città di Reggio Emilia durante una riunione scientifica indetta dall'associazione medici infettivologi ospedalieri (AMOI), abbia istigato altri colleghi a (citando testualmente) « fargliela pagare »;

quali iniziative saranno assunte per regolarizzare la situazione. (4-02912)

CAPRILI, RENATO ALBERTINI e MUZIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il comune turistico dovrebbe avere mezzi economici, struttura e capacità tecniche ed organizzative per far funzionare al più elevato livello di qualità un complesso di servizi la cui dimensione, nella stagione turistica, si accresce e spesso si moltiplica, richiedendo strutture e personale pronti a fronteggiare adeguatamente le esigenze che si ampliano con l'inizio della stagione turistica;

i servizi che il comune deve assicurare nella dimensione e nella qualità corrispondente al flusso dei turisti ed alle loro esigenze, comprende:

1) acquedotti, fognature, depuratori delle acque;

2) raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani;

3) viabilità esterna d'accesso e di collegamento con gli aeroporti, le autostrade, le strade statali e le ferrovie;

4) viabilità interna, parcheggi, passeggiate, collegamenti predetti con le zone d'interesse turistico, illuminazione pubblica, organizzazione della circolazione stradale;

5) giardini, aree di riposo e di giuoco, parchi pubblici, attrezzature stradali;

6) impianti sportivi e ricreativi (piscine, impianti di risalita, sciovie, golf, bocciodromi, palazzetti dello sport e simili);

7) musei, pinacoteche, biblioteche, palazzi, ville ed altri edifici di interesse storico e monumentale (mura, torri, chiese), da mantenere e per i quali occorre assicurare la fruibilità dei turisti e, ovviamente, non solo;

8) mostre, rassegne, iniziative culturali, spettacoli e relativi servizi di promozione;

9) convegni, congressi ed altre iniziative con gli stessi connesse;

questo elenco reca, secondo valutazioni ufficiali del Ministero dell'interno e

di istituti scientifici regionali, un differenziale dei costi nella gestione corrente dei comuni turistici superiore del 40 per cento agli altri comuni;

a fronte di questa esigenza nessun particolare apporto finanziario è assicurato ai comuni turistici. Essi ricevono trasferimenti erariali ordinari, perequativi e, per il personale, commisurati soltanto alla popolazione residente e con lo stesso criterio vengono ad essi assegnati i mutui a tasso agevolato della Cassa depositi e prestiti ed i contributi, ormai esigui, dal fondo per lo sviluppo degli investimenti;

nel susseguirsi di leggi speciali per gli investimenti degli enti locali con oneri a carico dello Stato, numerosi interventi sono stati programmati con specifiche finalità, nessuna delle quali ha preso in considerazione il turismo, le sue esigenze e, soprattutto, la sua capacità di restituire al bilancio dello Stato, attraverso le imposte indirette e dirette, risorse in misura largamente superiore a quelle che si sarebbero dovute investire;

vi è inoltre una funzione rilevante che i flussi finanziari del turismo esercitano sulla bilancia dei pagamenti con l'estero e che da diversi anni si sta affievolendo —:

se non ritenga indispensabile un programma organico di interventi, alla cui elaborazione i comuni turistici dovrebbero partecipare, che commisuri le risorse che vengono impiegate negli investimenti e nei servizi prestati dai comuni turistici con quelle conseguenti all'incremento dei flussi turistici dall'estero ed al recupero di una quota consistente di quello nazionale. Il saldo per l'erario sarà certamente attivo. Nello stesso tempo, rafforzando l'azione dei comuni associata a quella delle APT e delle categorie economiche, si creerà una struttura solida e permanente per il turismo, coordinata su vaste aree, capace di misurarsi con successo con le organizzazioni già esistenti in altri Paesi. (4-02913)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

quali iniziative urgenti intendano assumere, per rendere operante il Piano Telematico Calabria, che dopo tanti anni registra una situazione di paralisi e di confusione. L'interrogante al fine di rendere trasparente la gestione di tale Piano, chiede che il Governo accerti i criteri seguiti nelle scelte delle imprese, che concorrono a realizzare il Piano telematico;

se siano stati rispettati i criteri di economicità gli obiettivi prefissati originariamente dalle idee progettuali del Piano, le aspettative occupazionali per i giovani. L'interrogante intende avere notizie sul ruolo fin qui svolto dalla regione Calabria, anche in riferimento all'impegno del bilancio regionale dei costi di gestione dei vari progetti, dei quali la Regione stessa si deve far carico —:

se sia stata effettuata una verifica, sulla strategia del Piano, rispetto alle nuove realtà regionali e agli appuntamenti nazionali ed internazionali;

visto il tempo intercorso dall'avvio del Piano ad oggi e l'inutile impiego delle risorse, con la conseguente vanificazione delle aspettative sorte in Calabria se ci siano state delle responsabilità e delle violazioni della normativa vigente, che di fatto ha determinato una situazione di paralisi in Calabria anche in questo settore. (4-02914)

TASSONE. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la gestione dell'erogazione dei finanziamenti PIM, da parte della regione Calabria, avviene con criteri a parere dell'interrogante molto discutibili e alcune pratiche, che sono tecnicamente perfette e che riguardano stati di avanzamento, sono di fatto bloccate con grave danno all'imprenditoria locale e con conseguenti vanificazioni delle attese e delle comunità interessate;

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, intenda predisporre degli ac-

certamenti, al fine di rilevare eventuali responsabilità di violazione di legge.

(4-02915)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ENPA (Ente nazionale protezione animali) che è la più antica associazione animalistica d'Italia e che, unica, protegge tutti gli animali, a seguito della sua trasformazione con decreto del Presidente della Repubblica emanato il 31 marzo 1979 da ente di diritto pubblico ad ente di diritto privato, si è venuto a trovare in gravissime difficoltà, venuto meno anche il contributo dello Stato che però viene elargito ad altre associazioni minori, ed ha subito negli anni un immeritato decadimento, come più volte denunciato in numerose e circostanziate interrogazioni parlamentari;

infatti l'iniquo decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 ha anche dimostrato inequivocabilmente la totale latitanza dei comuni e comunità montane italiane nei riguardi degli obblighi incombenti imposti loro dal decreto del Presidente della Repubblica stesso, relativamente alla protezione degli animali ed alla difesa del patrimonio zootecnico;

l'attuale presidenza nazionale dell'ENPA, retta dai signori Antonio Iacoe e dal suo vice Ermanno Giudici, ha oggi portato l'ente al suo livello più basso;

recentemente ben tre consiglieri nazionali dell'ENPA si sono dimessi per gravi disaccordi circa la conduzione dell'ente da parte della presidenza nazionale; il malcontento è pressoché totale anche nelle sezioni periferiche in quanto la presidenza nazionale nulla fa in concreto a favore degli animali, venendo meno a precisi obblighi statutari;

l'attuale gestione è oltremodo anomala e pur nella limitatezza dei fondi a

disposizione, il presidente nazionale continua a muoversi con segretaria al seguito;

le sezioni e le delegazioni dell'ENPA dislocate su tutto il territorio nazionale e che annoverano migliaia e migliaia di iscritti, sono abbandonate a sé stesse, come denunciato durante l'ultima riunione dei rappresentanti regionali;

numerosi inquietanti episodi si sono verificati in alcuni ambienti dell'ENPA;

l'ispettore regionale per l'Emilia-Romagna, constatato il grave assenteismo della presidenza nazionale, si era doverosamente attivato a favore degli animali bloccati alle frontiere durante la recente agitazione dei doganieri, ed è stato perciò revocato dalla carica di ispettore della presidenza nazionale stessa;

sospette connivenze tra il presidente nazionale Iacoe e la sezione di Milano, dove lo stesso ingegner Ermanno Giudici è presidente, hanno sollevato vari interrogativi a causa di interessi incrociati;

a Trieste l'ENPA sopprime circa 6.000 gatti all'anno;

al rifugio del cane di Cremona gestito dall'associazione Zoofili Cremonesi che sarebbe un'emanazione dell'ENPA locale, nove animali su dieci vengono uccisi come recentemente denunciato dalla LAV;

la sezione ENPA di Forlì, eternamente gestita dall'accoppiata dei signori Archimede Casadei e Carlo Nardini, da decenni raccoglie sostanziose offerte per « l'erigendo canile », mai costruito, e del quale non si sa dove siano finiti i fondi accumulati nel tempo;

risulta all'interrogante che a Bologna il capo nucleo delle guardie zoofile signor Rudy Berti, che scorazza con auto private con vistose scritte « polizia zoofila » usando palette e lampeggiatori blu, si è illegalmente nominato « capitano » apponendo, altrettanto illegalmente, tre stellette sulla divisa dallo stesso alterata e dando gradi a scalare ad altre guardie;

guardie zoofile di Bologna partecipano in divisa, fuori dalla propria provincia, a gare agonistiche a cavallo, per proprio diletto ed esibizionismo;

la presidenza nazionale, pur essendo da lungo tempo a conoscenza di questi ed altri gravi fatti lamentati, non è mai intervenuta per stroncare gli illeciti, come sarebbe stato invece suo preciso dovere avendo anche la responsabilità sulle guardie zoofile, come voluto dal Ministero dell'interno;

pare opportuno agire tempestivamente in quanto il giorno 17 luglio 1992 si terrà l'assemblea nazionale dell'ENPA che dovrebbe adottare ulteriori, illegittimi e motivati provvedimenti —:

quali iniziative, eventualmente anche di ordine legislativo, il Governo intenda assumere per riqualificare, come merita, l'istituto dell'ENPA, constatato il gravissimo peggioramento della situazione a danno di animali e la colpevole inosservanza delle leggi che li tutelano, come più volte denunciato anche da rappresentanti di Paesi esteri;

se il Ministro dell'interno intenda nominare d'urgenza un commissario straordinario all'ENPA allo scopo di riportare ordine e legalità alla benemerita istituzione, vagliando minuziosamente le responsabilità dell'attuale presidenza nazionale che gestisce tra l'altro il corpo delle guardie zoofile come un proprio strumento di potere. (4-02916)

CARCARINO, AZZOLINA, MARINO, CALINI CANAVESI, SESTERO e DOLINO.
— Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

la società Fiat Auto ha manifestato alle organizzazioni sindacali con lettera del 28 giugno 1992 l'intenzione di cedere alla Ventana Cargo SpA, con sede in Rivalta (Torino) e facente parte del gruppo Arcese, la Flotta trasporti dei prodotti

finiti organizzata e gestita dalla Fiat Auto SpA in Torino e Pomigliano d'Arco;

la cessione di questo ramo aziendale della Fiat Auto SpA a cui sono addetti complessivamente 100 lavori in Torino e Pomigliano d'Arco dovrebbe essere attuata nel corso di questo secondo semestre 1992;

si tratta di un'ulteriore iniziativa di decentramento e frammentazione aziendale che comporterà il trasferimento dei rapporti di lavoro di tali addetti dalla Fiat Auto alla Ventana Cargo SpA con la conseguente precarizzazione delle condizioni occupazionali di tali lavoratori;

il 2 luglio mattina una decina di lavoratori di tale ramo aziendale sono saliti, per protestare contro tale prospettiva, sopra i pali della luce del piazzale vetture dello stabilimento Fiat Auto di Pomigliano d'Arco —:

quali iniziative intendano assumere, per impedire tale discutibile operazione e per avviare un confronto tra le parti sociali che garantisca l'occupazione e i diritti dei lavoratori;

se non intenda il ministro del lavoro fare eseguire ispezioni in merito al rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro da parte della Fiat Autoflotta Trasporti e Ventana Cargo SpA. (4-02917)

DE PASQUALE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se siano state operate indagini per accertare i motivi che hanno spinto il signor Carmelo La Rosa, detenuto nel carcere di Gazzi a Messina, a suicidarsi in cella;

se sia vero che lo stesso sia stato sottoposto a maltrattamenti e percosse a causa delle sue denunce sulla durezza del regime carcerario;

se sia vero che l'arrivo a Gazzi di un nuovo direttore, Felice Bocchini, abbia peggiorato la situazione del carcere e le condizioni dei detenuti;

se non ritenga doveroso aprire una immediata inchiesta sul gravissimo episodio e sulle condizioni del carcere di Gazzi affinché eventuali atti e comportamenti di violenza siano severamente puniti.

(4-02918)

CRUCIANELLI, DORIGO, MUZIO e CAPRILI. — *Ai Ministri della difesa, delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante il periodo elettorale la SIP ha dato disposizioni ai centri operativi affinché « ... in riferimento a possibili richieste di intervento per esigenze di protezione e difesa civile da parte delle autorità competenti ... » fossero soddisfatti gli adempimenti previsti;

non risulta che il Parlamento della Repubblica abbia mai approvato leggi o norme istitutive di un organismo denominato difesa civile. Al contrario, nelle trascorse legislature, più volte, furono bocciati progetti di legge che prevedevano la costituzione di tale struttura;

esiste, presso la SIP, nell'ambito dell'area « immobilizzi e servizi », la protezione aziendale che ha anche il compito di predisporre i piani di protezione civile, mentre nell'area « *internal auditing* e segreteria » una struttura denominata segreteria riservata circuiti speciali che ha il compito della « realizzazione e gestione dei collegamenti di telecomunicazione riservati relativi alla tutela del segreto di Stato ». Le due strutture, come si può facilmente rilevare, sono ben distinte e appartengono a due diverse aree organizzative. Non si riesce inoltre a comprendere come collegamenti di TLC riservati possano influire sulla tutela del segreto di Stato;

l'8 febbraio 1989 il ministro *pro tempore* delle poste e delle telecomunicazioni nel dare risposta alla interrogazione 4-5223 dell'11 marzo 1988, riguardante anch'essa la funzione della segreteria riservata circuiti speciali, elencava i tipi di intervento

di tale struttura ipotizzando varie situazioni quali crisi nazionali o internazionali o, infine, eventi belici —:

a) se esista nel nostro Paese una struttura denominata difesa civile cui fa riferimento la SIP;

b) cosa intende la SIP, che ben distingue la protezione dalla difesa civile, per tutela del segreto di Stato con sistemi di TLC riservati;

c) quali siano le « autorità competenti » alle quali fa riferimento l'ordine di servizio della SIP;

d) se nel periodo preelettorale il Paese si sia venuto a trovare in una o più delle situazioni ipotizzate dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni nella sua risposta all'interrogazione suaccennata.

(4-02919)

VENDOLA, SESTERO GIANOTTI, LENTO e SARRITZU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bari, le ACLI e le cooperative (Questa Città, Spazi Nuovi, Csise, Ausilium) gestiscono in regime di convenzione con le UUSSLL BA/1, BA/5, BA/6, BA/11, BA/12, BA/18 strutture intermedie in psichiatria, come previsto dalla legge n. 180;

i suddetti enti gestori hanno maturato crediti nei confronti delle UUSSLL citate superiori ai dieci miliardi di lire;

per la mancata corresponsione dei costi di gestione, le programmazioni riabilitative sono state di fatto sospese;

gli operatori non percepiscono stipendi in media da tre mesi e rischiano il licenziamento;

in molte realtà pendono sfratti esecutivi e si minacciano interruzioni di forniture di beni di prima necessità (vitto, abbigliamento e simili);

il prefetto della provincia di Bari e i sindaci dei comuni di Bari, Monopoli, Barletta, Corato, Molfetta, Toritto, sono

stati già informati della imminente possibilità della sospensione dell'assistenza fin qui garantita a centinaia di pazienti presso le case alloggio e centri sociali;

dinanzi alla drammaticità di siffatta situazione i manicomi di Bisceglie, Foggia e Lecce continuano a prosperare, ricevendo regolarmente finanziamenti pubblici —:

se il ministro e il Governo non ritengono assurdo ed illegale quanto sopra descritto;

se non reputino necessario approntare provvedimenti tempestivi nei confronti della regione Puglia e degli amministratori straordinari delle UUSSLL per porre fine

allo scempio della legge n. 180 e salvaguardare le strutture psichiatriche legali.
(4-02920)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° luglio 1992, a pagina 1719, seconda colonna, ultima riga, dopo i firmatari dell'interrogazione Patria ed altri n. 5-00079, deve leggersi: « Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato », e non: « Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato », come stampato.

Stabimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

ALB11-13-14
Lire 1400